ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 19, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
spresso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 20 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	32	16	3 00
Estero, Stati dell'Un. Postale	52	26	5 50
stati fuori dell'Unione Postale	85	28	6 —
	64	32	4 —

Dopo: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 157, p. 1°.

Leone XIII e il suo nuovo giubileo

Vi sono *cattolici* in Italia, i quali non approvano il modo con cui — per amore della politica — sono condotte le cose della religione e deplorano che questa vada — per le preoccupazioni estranee del Vaticano — scadendo sempre più nella coscienza delle masse. Questa affermazione farà strillare certamente i *clericali;* ma insomma non possono negare ch'essa contenga una grande verità. Quei cattolici, amanti non meno della patria che della religione, hanno tentato già più volte di ricondurre la nave di Pietro in un porto sicuro; ma hanno trovato avversa appunto quella sola di Pietro, alla quale, invano, ebbero ricorso.

Or non sono molti anni, un [illegible] fu iniziato a Perugia, a quasi contemporaneamente a Milano, dove pareva che ci fosse tutto un clero disposto a iniziare, con la filosofia razionalista, una [illegible] politica. Ma il Vaticano, mosso dalla setta gesuitica, si affrettò a erigere contro i novelli apostoli la dottrina medioevale di San Tommaso, e il moto per costituire un partito cattolico nazionale fu stroncato.

Ma se il tentativo collettivo andò fallito, rimasero però nelle coscienze individuali le convinzioni. L'articolo che pubblichiamo qui [illegible] scrisse, farà entro, una espressione di un pensiero che pure ha diritto di trovare una tribuna, è appunto una manifestazione di quelle convinzioni. È stato dettato da uno scrittore egregio e da un sincero credente. Un giornale clericale certamente non lo accetterebbe accolto. Noi, che ci sentiamo in tutto e per tutto sinceramente, profondamente liberali, lo accogliamo e lo presentiamo alla pubblica discussione per quella nostra convinzione che ogni pensiero, [illegible] concepito, deve trovare la sua manifestazione.

E lo accogliamo tanto più volentieri in quanto che sappiamo che esso può rispondere a un concetto abbastanza generalizzato. Non è cosa nostra. Noi non lo avremmo scritto. Ma i nostri lettori, quali che siano i loro convincimenti, ci saranno grati di averlo pubblicato. Poi credenti può servire di ammaestramento intimo; poi non credenti — poichè la religione è elemento, da cui uno Stato anche liberale non può fare assoluta astrazione — può essere argomento di studio obbiettivo.

Ecco pertanto lo scritto:

Bello vedere il mondo festeggiare un vecchio, chiamisi esso Gladstone o Verdi, Cantù o Leone XIII: più bello quando questi onori siano il segno di una fede che ad un tempo afforma l'unione di Dio coll'umana famiglia, e la superiorità della legge morale a tutte le potestà della terra, perchè in questa superiorità è la ragione di essere di ogni famiglia, di ogni diritto. Perchè dunque non plaudire ai popoli se d'ogni parte traggono ai piedi del Vicario di Cristo e lo acclamano? Noi plaudiremmo tanto più quanto più fosse piena, intiera, annuncia la fede. Ma noi non possiamo mentire. Il giubileo di Leone XIII non rappresenta un'idea; esso è un affare per pochi, un inganno per molti, una vanità per tutti. La fede non sta nei viaggi: la religione negli alberghi. Dov'è la fede? dov'è la carità? Tutto si riduce alla persona del conte Giovachino Pecci, che si festeggia e a cui si portano milioni perchè la setta polegiana e sensistica possa dominare la Chiesa. Che servono i giubilei e i pellegrinaggi se il popolo parde ogni giorno la fede e diserta la Chiesa e nulla si fa per ricondurvelo? Che servono i giubilei e i pellegrinaggi se la fede è morta? Se in tutti i seminari si insegna il materialismo e il pelagianismo? Che servono i giubilei e i pellegrinaggi se il povero irlandese, se il piemontese credente arrivato in San Pietro godrà dello spettacolo di ben pasciuti monsignori che interrompono ogni momento la Messa per far l'occhiolino alle signore? Come le Congregazioni romane omai non obbediscono più ad alcun criterio morale nè scientifico, ma non sono altro che al servizio delle ire e degli interessi di qualche consorteria, così i pellegrinaggi e i giubilei non sono altro che imprese per promuovere il lucro e il fasto di certi intriganti che mercanteggiano col Vaticano condotta politica e condanne.

Il giubileo del 1887, peggiore assai di quello di Bonifazio VIII, segna una data funesta nella storia della fede, Pelagio si ottenne la condanna di Sant'Agostino, Ario fu glorificato, Atanasio vituperato, rinnegato il Vangelo di San Giovanni e il lume divino che illumina ogni uomo che viene in questo mondo. Leone XIII che cosa ha fatto pel Cattolicismo? Nulla. La discrezione ch'egli ha trovato dalla Chiesa non ha fatto che renderlasi sempre maggiore. E la causa non è soltanto nelle sètte apertamente nemiche, che hanno dichiarato guerra alla Chiesa e diffondono il naturalismo e l'ateismo e la corruzione dei costumi. La cagione è intrinseca. Allorquando uscì il grave libro *La dottrina del peccato originale* io ne parlai con due ecclesiastici, di quelli che vanno per la maggiore. Uno *monsignore* e *commendatore* per giunta, uomo mite, con tutta dolcezza, che però non nascondeva l'intenzione di chiudermi la bocca, mi disse: « Questa è ormai una questione storica. » E l'altro, canonico e cavaliere, dopo aver bissinnato i teologi feroci, mi disse: « E perchè lei si va ad occupare di teologia? »

È però vero che coloro i quali tollerano, difendono e diffondono il pelagianismo nei seminari fino a condannare coloro che non lo vogliono, non hanno pensato all'ultima conseguenza della loro dottrina. Fu già notato che la prima conseguenza è la negazione della Redenzione, l'inutilità di Gesù Cristo. Fin qui si acconcierebbero facilmente.

Ma ce n'è un'altra che non garberà del tutto. Se il peccato originale non esiste, come insegna il P. Perrone, la redenzione è inutile, è assurda, e siccome Iddio degli assurdi non ne fa, essa non è mai avvenuta; ma allora la Chiesa che compie l'opera della redenzione non è istituzione divina, diventa un'accademia, una scuola, un'istituzione di primo ordine sì, ma non più quello che il popolo ha sempre creduto; quindi gli invocati privilegi appena possono valere per diritto storico, ma non più se e in quanto riconosciuti in omaggio all'indole divina della Chiesa stessa; quindi gli invasori dei beni della Chiesa potranno combattersi secondo il diritto comune, non già chiamarsi empi o sacrilegi; anzi questo stesso diritto comune legittimerebbe la usurpazioni dello Stato, perchè i beni e i privilegi erano attribuiti alla Chiesa considerata non come una Società come tutte le altre, come il regno di Dio vivo sopra la terra.

La fede nel soprannaturale è morta nei più; e se vive, vive in qualche anima isolata che geme dei mali presenti e pone le sue speranze in tutt'altro che negli uomini. Non saranno le feste, non gli appaltatori di pellegrinaggi, non le comitive sparse nei ristoranti che ristabiliranno la fede. Mai come ora ci è stata meno fede e mai come ora si è esaltata più la persona del Papa: e precisamente di un Papa che parla e opera più da razionalista che non da uomo di fede.

Pure il mondo oggi non domanda fede, domanda carità. E infatti la carità provarono gli irlandesi più dal Gladstone che da Leone XIII, gli italiani più da Umberto I, i francesi accarezzati la rifiutarono da tutti.

E la carità è morta. Perchè se ci fosse carità non ci sarebbe tanta indifferenza per la verità delle cose credute o conosciute; la fede non si tratterebbe come un semplice mezzo per dominare mutevole secondo i capricci degli uomini; la scienza pure non sarebbe ora avversata con ostinato attaccamento ai vecchi errori, ora profanata con politiche blandizie agli errori nuovi. I migliori non sarebbero calunniati, banditi, ridotti al silenzio con infinito danno delle menti e dei cuori, nè avrebbero le prime parti feroci sacrileghi mercanti del tempio che si impinguano perpetuando l'odio nei popoli e mantenendo in Italia quella funestissima astensione dalla cosa pubblica, che nel loro empio e confessato proposito ha per iscopo la rovina della patria. Se ci fosse carità, non si lascierebbe trarre ogni giorno più il popolo lungi dalla Chiesa, e a quello che vi accorre si sarebbe più solleciti di porgere vera dottrina e salutare e acconcia ai bisogni, istruzione religiosa soda e amorevole correzione dei costumi, per modo che la religione penetrasse tutto nell'uomo la mente, il cuore, il pensiero, la vita pubblica e privata e perpetuandosi nelle generazioni compiesse il precetto di Cristo del-l'*estote perfecti*. La perfezione interna, la virtù, la fede in Dio e in Cristo questo è religione, sacerdoti, non le dimostrazioni clamorose, non i viaggi di piacere, non condurre le turbe ad ammirare nel tempio di Dio nudità procaci di donne storiche poste a ornare le tombe di Papi famosi, sogno di tempi non del tutto ai nostri dissimili, di quel tempo in cui Gerolamo Savonarola, condannato da un Papa, spirava l'anima grande sul rogo.

Un cattolico.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 23 febbraio.

Apresi la seduta alle 2,30 pom. Presiede Farini.

Riprendesi la discussione delle modificazioni del titolo 3° della legge sulle opere pubbliche 20 marzo 1865, art. 124.

Dopo una discussione, a cui partecipano vari autori, fra cui il ministro Genala, l'art. 124 viene approvato e successivi; quindi l'articolo unico del progetto verrà votato a scrutinio segreto.

Il PRESIDENTE dà lettura della seguente domanda d'interpellanza al presidente del Consiglio e ai ministri dell'istruzione pubblica e dei lavori pubblici: « I sottoscritti domandano di interpellare se siansi dati o intendasi dare qualche affidamento per il concorso dello Stato in qualche opera non contemplata dalla legge 20 luglio 1890 per uree e piano regolatore della città di Roma. — Firmati: Ferraris, D'Ali e Griffini. »

GENALA dice che comunicherà la domanda d'interpellanza ai suoi colleghi.

Procedesi allo spoglio della votazione segreta. I progetti discussi risultano approvati.

Procedesi alla discussione della

Legge sull'avanzamento nell'esercito.

PELLOUX dichiara di accettare che la discussione apresi sopra il progetto dell'Ufficio centrale, facendo riserva sopra qualche articolo.

FERRERO considera il vasto problema sopra i suoi molteplici aspetti. Rileva la grande efficacia che esercita la legge sull'avanzamento come fattore morale. Non vede la necessità di una nuova legge; crede quella esistente abbastanza elastica per sopperire a tutti i bisogni. Deplora l'infinità di regolamenti che hanno fatto perdere l'orientamento. Dichiarasi contrario ai limiti d'età; pensa invece che i ministri debbono giudicare sotto la loro responsabilità guidati da un alto criterio morale. Accenna i danni morali prodotti dalla morte a data fissa, principalmente dei militari di grado elevato che si vedono scemare di prestigio e si vedono avvicinare il giorno dell'eliminazione con profondo abbattimento morale. (*Approvazioni*)

Riservasi la parola sopra altre parti della legge, come il ruolo organico, ecc. Dice che non reca sopra di lui nessuna impressione il fatto che votando contro il progetto vota a favore di se stesso. Egli intese dichiarare le ragioni per le quali darà voto contrario alla legge. (*Vive approvazioni*)

SIACCI riconosce che la legge contiene buone disposizioni, ma ne contiene anche di cattive creando un'ingiustizia al posto delle vecchie. Accetta il ruolo unico, ma dichiarasi contrario ai limiti d'età. Divide in ciò l'opinione di Ferrero e riservasi di presentare un emendamento. Addita la gravità e la delicatezza della questione dell'avanzamento a scelta; pensa che la scelta dovrebbe effettuarsi solamente per i gradi elevati e che il vantaggio sia concesso a persone veramente meritevoli. Esamina la legge vigente, che consente una larghissima scelta.

L'oratore combatte il ritorno nell'arma di provenienza agli ufficiali di stato maggiore, e conclude che malgrado i difetti della legge in discussione sarebbe disposto a votare la legge quando venissero introdotti alcuni temperamenti da lui indicati. (*Bene*)

Rinviasi il seguito a domani.

Levasi la seduta alle 5,45.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 23 febbraio.

La seduta è aperta alle ore 2,10. L'aula è abbastanza popolata. Sono presenti Giolitti, Grimaldi, Bonacci, Lacava, Finocchiaro e Sani in luogo di Genala. Approvasi il verbale.

GRIMALDI presenta il progetto di legge per la proroga a tutto marzo prossimo dell'esercizio provvisorio pei bilanci dell'entrata e del tesoro e finanze. Domanda si mandi alla Giunta del bilancio, dichiarandolo d'urgenza.

Si approva.

L'interrogazione Filopanti sui pellegrini a Roma.

GIOLITTI risponde all'interrogazione di Filopanti sopra le grida di *Viva il Papa-re* che si sarebbero emesse nelle feste giubilari in San Pietro. Dice: « I pellegrinaggi che si compiono in Roma di questi giorni sono prova della grande libertà che si gode nello Stato italiano. » (*Bene!*) Venendo all'argomento preciso dell'interrogazione, premette che il Governo non ha autorità nè rappresentanza dentro la Basilica di San Pietro.

D'altronde, in una riunione di sessantamila persone, è difficile precisare quello che qualcuno possa aver pronunziato. Però è certo che in Roma disordini non avvennero. I pellegrini si comportarono abbastanza bene, anche sapendo che il Governo non avrebbe permesso alcuna violazione delle leggi. (*Bene!*) Dei pellegrini italiani, oltre a quattromila si recarono al Pantheon ed apporre la loro firma alla tomba di Vittorio Emanuele; locchè dimostra che non tutti i pellegrini vennero con scopo politico, ma forse solo per usufruire del ribasso di ferrovia. (*Risa*) Quanto a qualche grido che possa essere stato emesso, dice essere una tal dimostrazione di impotenza che possiamo accoglierla con sorriso di compassione. (*Bene! Vive approvazioni*)

FILOPANTI replica. Parla del sentimento liberale italiano. Dubita che il Papa abusi della libertà sotto l'egida della guarentigie. Invita il Governo a vigilare. (*Qualche applauso all'Estrema Sinistra*)

La interrogazione Conti sulla circolazione della Banca Romana.

LACAVA, rispondendo a interrogazione di Conti circa l'aumento della circolazione nella Banca Romana verificatosi nell'ultima decade di gennaio, dimostra con cifre che si aumentò la circolazione di quattro milioni perchè furono diminuiti circa di dodici milioni i debiti in scadenza. Cosicchè la situazione della Banca avrebbe potuto ritenersi migliorata.

CONTI replica poco soddisfatto. Qualifica questo sistema di « sistema Tanlongo ». (*Rumori*)

LACAVA protesta contro la frase, affermando che la regolarità della cosa era consentita dalla legge.

L'interrogazione è esaurita.

Altre interrogazioni.

GIOLITTI risponde all'interrogazione di Brunicardi circa i furti di Firenze ed assicura che si informerà sull'andamento della pubblica sicurezza di colà, e se sarà necessario prenderà anche provvedimenti radicali.

BRUNICARDI indica i reali contro la proprietà succedutisi in breve tempo in Firenze; lamenta l'inerzia della Polizia e prega il ministro di provvedere energicamente.

SANI, sottosegretario dei lavori pubblici, risponde a Treves circa i lavori dell'argine destro della Piave di fronte a Musili. Dice che saranno sollecitamente eseguiti, ma pende contestazione per la chiesa di Sandonà, che dovrebbe essere demolita.

TREVES afferma la necessità della esecuzione sollecita.

GRIMALDI risponde a Sperti intorno alla soppressione degli uffici tecnici di finanza di Venezia e di Belluno concentrati in Treviso. La legge faceragli obbligo di sopprimere 24 uffici; ciò fece tenendo conto delle esigenze topografiche e delle statistiche. Quanto alla dogana di Belluno osserva che l'ufficio locale fu soppresso nell'interesse generale del servizio.

SPERTI raccomanda che sieno deferite ad un ufficio più vicino le materie di contravvenzione.

SANGUINETTI svolge una proposta di legge per l'aggregazione dei Comuni di Mioglia e di Pontinvrea al mandamento di Sassello. È presa in considerazione.

Svolge un'altra proposta di legge per modificazione alla legge 23 luglio 1881 n. 333 relativa alla costruzione delle opere stradali e idrauliche. È presa in considerazione.

Discussione delle Convenzioni marittime.

GIUSSO combatte le Convenzioni confutando le argomentazioni di Palizzolo.

Le Convenzioni costituiscono una protezione specialmente a favore della Navigazione Generale ed un anello della funesta catena protezionista che fa rincarare quelle merci per il cui trasporto a buon mercato si concedono sussidi. Si dovrebbe almeno risparmiare il sussidio alle linee fuori dei mari italiani. Da una piena libertà commerciale soltanto è da aspettarsi il risorgimento economico della nazione.

CAMAGNA ritiene pregiudicati dalle Convenzioni gli interessi di Reggio Calabria. Deplora non essersi ampliato il porto di Reggio come si avrebbe dovuto fare per legge e come l'interesse generale consiglierebbe. Deplora inoltre essersi diminuiti gli approdi, ed insiste che le linee che toccano Messina tocchino pure Reggio.

GARAVETTI attesa il fatto che nessun oratore è stato incondizionatamente favorevole alle Convenzioni. Osserva come mal siasi provveduto con ferrovie alla Sardegna e come non si migliorino le comunicazioni marittime con le presenti Convenzioni, le quali anzi, sotto molti rapporti, le peggiorano. Confida che si troverà modo di rendere più diretto, più facili e più economiche le comunicazioni fra la grande isola ed il continente italiano.

TECCHIO reputa indispensabile ai servizi marittimi il sistema delle Convenzioni, ma non le trova rispondenti ai bisogni dell'Adriatico. Le Convenzioni presenti quindi bisognerà migliorarle e non rigettarle. Conviene introdurvi il principio dell'equità; conviene sviluppare il commercio naturale a Venezia, cioè il commercio dell'Oriente. Ora questo supremo interesse è stato trascurato. Confida che la Camera, la Commissione ed il Governo riparreranno.

CAFIERO deplora che le Convenzioni favoriscano le coste tirrene a preferenza delle coste adriatiche. Non può approvare le Convenzioni che privano di approdi le coste dell'Adriatico. Confida però che la Camera vorrà approvare un emendamento in proposito.

PATERNOSTRO non crede si possa rinunciare al sistema delle Convenzioni e confuta le censure mosse a queste nelle quali si danno sovvenzioni, ma per servizi specificati. La Navigazione Generale ha finora adempiuti i suoi obblighi però in tariffe tenendosi molto sotto al *maximum* convenuto. Potrebbe escludere la concorrenza ed esercitare poi il monopolio, ma ciò impediscesi con le presenti Convenzioni. Ritiene esagerate le censure fatte per il materiale e gli appunti fatti alle Amministrazioni. Esorta la Camera a votare le Convenzioni.

Nuove interrogazioni.

Il PRESIDENTE comunica le interrogazioni:

di Rossi al ministro dei lavori pubblici circa le condizioni degli impiegati ferroviari della Rete Mediterranea;

di *Costantini* al ministro delle finanze circa le condizioni degli impiegati delle Opere pie;

di *De Felice-Giuffrida* al presidente del Consiglio sui fatti di Catania;

di *Saporito* al ministro d'agricoltura sulla circolazione della Banca Romana;

di *Prinetti* al presidente del Consiglio ed ai ministri del tesoro e commercio sull'aumento della circolazione della Banca Romana;

di *Calvi* ai ministri guardasigilli e del tesoro sopra l'interpretazione della legge di sanità pubblica;

di *Sondonato* al ministro dei lavori pubblici sul contratto dei bacini di carenaggio a Napoli.

FACHERIS interpella il presidente del Consiglio circa i Comuni morosi a soddisfare gl'impegni.

Levasi la seduta alle 7,25.

La mozione Agnini.

Il PRESIDENTE dà lettura della mozione Agnini per deferire ad una Commissione di sette deputati gli atti dei Ministeri riferentisi alle Banche.

GIOLITTI chiede che, essendosi pronunziata solennemente la Camera su mozioni di Bovio e di Costa, si rimandi ugualmente a tre mesi questa mozione.

AGNINI non crede identico il caso. Vi sono accuse particolareggiate. La responsabilità ministeriale porta la necessità di un immediato svolgimento della sua mozione.

Il PRESIDENTE annunzia essere stata chiesta la votazione nominale sulla proposta Agnini per lo svolgimento della mozione a domani.

CRISPI trova penoso il rinnovarsi continuo di simili domande. È uno stato di cose che bisogna spezzare; voterà quindi la proposta Agnini.

MICELI trovasi nelle condizioni di Crispi. È contrario in principio alla proposta d'inchiesta, ma è costretto a votarla.

MUSSI, anche a nome degli amici, dichiara che voterà contro la proposta in vista della prossima relazione dell'inchiesta amministrativa.

DI RUDINÌ ritiene inopportuna la proposta Agnini dal punto di vista della tattica parlamentare, ma la voterà avendone già egli presentata una simile.

Procedesi alla votazione nominale sulla proposta Agnini.

Favorevoli	92
Contrari	197
Astenuti	1

La Camera non approva la proposta Agnini.

Approvasi la proposta del presidente del Consiglio.

Il PRESIDENTE annunzia un'interrogazione di De Martino al ministro dei lavori pubblici sulla concessione dei bacini di carenaggio a Napoli.

Levasi la seduta alle 7,20.

L'appello nominale sulla mozione Agnini.

(Per telegr. da Roma — Ed. mattino).

23, ore 9,40 pom.

Ecco il risultato dell'appello nominale per la mozione Agnini sulla politica bancaria:

Votarono **contro il Ministero:**

Agnini, Ambrosoli, Arnaboldi.

Badaloni, Barazzoli, Barzilai, Beltrami Luca, Berti Ludovico, Bonin, Bovio, Branca.

Caldesi, Cambray-Digny, Campi, Cappelli, Carmine, Casale, Casilli, Celli Chiaradia, Chimaglia, Colaianni Napoleone, Colombo, Colpi, Comandini, Conti, Costa, Cremonesi, Crispi.

D'Alife, De Felice-Giuffrida, De Martino, Di Broglio, Di Rudinì, Di Trabia-Lanza, Donati.

Ercole.

Fani, Farina Nicola, Ferraris Maggiorino, Gabba, Galli Roberto, Garavetti, Gavazzi, Giordano-Apostoli, Giusso, Guerci.

Lagasi, Levi Ulderico, Lucifero, Lunatti Luigi.

Mariotti, Materi, Mecacci, Micoli, Miniscalchi.

Nicotera.

Papadopoli, Perrone, Piovene, Pompili, Ponti, Prinetti, Puglisi.

Quintieri.

Ricci, Riola, Rizzo, Romanin-Jacur, Roncalli, Rubini.

Sacchetti, Schiratti, Serena, Sermo, Serristori, Silvani, Silvestri, Socci, Sormani, Squitti, Suardi-Gianforte, Suardo Alessio.

Testasecca, Tiepolo, Torraca, Torrigiani, Treves, Trippi.

Valle Angelo, Vendemini.

Zabeo.

Votarono **in favore del Ministero.**

Afan De Rivera, Agnetti, Andolfato, Anzani.

Baccelli, Basini, Bastogi Michelangelo, Beltrani Giovanni, Berti Domenico, Bertolio, Bettolo, Bianchieri, Bonacci, Bonacossa, Bonardi, Borruso, Borsarelli, Bracci, Brin, Brunialti, Brunicardi, Buffardaci.

Caffaro, Calvi, Cambiasi, Canegallo, Capilongo, Capoduro, Capruzzi, Carcano, Carenzi, Caragnani, Cavalieri, Cavallini, Centurini, Cerruti, Carulli, Chimpuso, Chiesa, Cimbali, Cirmeni, Civelli, Clementini, Cocco-Ortu, Cocito, Corazza, Colarusso, Colosimo, Comin, Contarini, Coppino, Costantini, Cucchi, Cuccia.

D'Agata, Damiani, Daneo, Dari, De Amicis, De Gaglia, Del Giudice, Del Balzo, De Luca Ippolito, Delvecchio, De Riseis Giuseppe, Di Blasio Scipione, Di Mario, Di Sandonato, Di Sant'Onofrio.

Elia, Episcopo.

Facheris, Fasce, Ferracciu, Ferraris Napoleone, Fili-Astolfone, Finocchiaro-Aprile, Florena, Fortis, Fortunato, Franceschini, Frascara, Falci Nicolò, Fusco.

Gallotti, Gamba, Garibaldi, Gasco, Genala, Ghigi, Giolitti, Giovagnoli, Giovanelli, Gorio, Grandi, Grimaldi, Grossi, Guicciardini, Guy.

Lanza, La Vaccara, Lazzaro, Leali, Lentini, Lorenzini, Lucchini, Luciani, Luzzatto Attilio.

Manganaro, Maraglio Annibale, Marazzi Fortunato, Marcora, Marinelli, Marsengo-Bastia, Martini Ferdinando, Martini Giovanni, Martorelli, Masi, Maury, Mazziotti, Mazzino, Mazziotti, Meardi, Mel, Merello, Merziario, Mestica, Mezzanotte, Miroglia, Mirto-Seggio, Modestino, Montagna, Monti, Monticelli, Mordini, Morelli Enrico, Morelli-Gualtierotti, Mussi.

Nasi, Nicastro, Niccolini, Nicolosi, Nigra, Nocito.

Omodei, Ostini.

Palberti, Palvatini, Panizza, Papa, Payrot, Piccaroli, Piccolo-Cupani, Pierotti, Pinchia, Placido, Poli Giovanni, Pozzo Marco, Pullino.

Quarena.

Ridolfi, Rinaldi, Ronchetti, Romano, Rossi Luigi, Rossi-Milano, Roux, Ruggieri Giuseppe.

Sacchi, Sanguinetti, Sani Giacomo, Sani Severino, Scaramella-Manetti, Sineo, Solimbergo, Solinas-Apostoli, Spirito Francesco, Stelluti-Scala.

Talamo, Tasca-Lanza, Tecchio, Turnielli, Toriarolo, Trompeo, Turbiglio Giorgio, Turbiglio Sebastiano.

Vacchi, Vacchelli, Valle Giorgio, Vendramini.

Zucca, Zoppi.

Astenuto: Paternostro.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

La mozione Agnini negli Uffici della Camera.

I boni di Cesare Lazzaroni sedut alla Banca Romana.

23, ore 4,3 pom.

Gli Uffici della Camera stamane dovevano decidere per l'ammissione alla lettura della mozione Agnini-Casetti per la nuova proposta d'inchiesta parlamentare sulle Banche. (1)

Sebbene, come è notorio, l'ammissione alla lettura sia considerata ritualmente come una semplice formalità, che non si rifiuta quasi mai, tuttavia in quattro Uffici bastò che qualcuno accennasse alla sconveniente inopportunità di questa mozione che tenta di riaprire le questioni su cui la Camera già si pronunziò contraria, perchè quei quattro Uffici rifiutassero l'ammissione alla lettura.

Negli altri cinque Uffici si lasciò che la cosa seguisse le consuetudini. Quindi la lettura fu consentita.

Non è dubbio però il sentimento predominante della Camera che la mozione non debba discutersi. Dicesi che oggi stesso in fine di seduta della Camera il Ministero, all'annunzio dell'ammissione alla lettura, dichiarerà che il Governo si oppone alla presa in considerazione.

Cesare Lazzaroni stamane ha firmato il contratto con cui cede le sue proprietà, pel valore di circa cinque milioni, alla Banca Romana.

L'elezione contestata di Cortemiglia.

23, ore 2,30 pom.

La Giunta delle elezioni ha continuata la discussione dell'elezione nel Collegio di Cortemiglia. Gli uditori erano nuovamente numerosi. L'avvocato Manzo presentava qualche nuovo documento per sostenere l'annullamento dell'elezione del Pozzi. Quindi il deputato Palberti pronunziò una vigorosa confutazione contro le accuse di corruzione e d'irregolarità, sostenendo la convalidazione del Pozzi. La Giunta pronunzierà stasera la decisione.

— La Giunta per le elezioni ha dichiarate valide state le elezioni di Pisani nel Collegio di Novara e di Catapano nel Collegio di Torre Annunziata.

Scavi e monumenti — Pei maestri.

23, ore 4,50 pom.

Il Bollettino della pubblica istruzione reca che il prof. Ferrero e l'ing. Brayda sono confermati ispettori dei monumenti e degli scavi nel circondario di Torino. Paoletti è nominato membro della Commissione conservatrice dei monumenti di Porto Maurizio.

— Una circolare di Martini ai Consigli provinciali scolastici indica le norme per l'applicazione della legge sugli stipendi ai maestri.

Un rapporto di monsignor Galimberti sull'incidente di Vienna.

Autologia del giubileo.

I ricevimenti del Papa.

23, ore 2,5 pom.

Si dà per certo al Vaticano che il pro-nunzio-cardinale Galimberti abbia mandato da Vienna un rapporto sulla ormai famosa riunione — presenti due ministri — in cui si fecero voti per il potere temporale del Papa. In quella dimostrazione, che a ragione suscitò molto rumore, il nunzio mescola molta acqua e lascia comprendere che la dimostrazione è stata una sorpresa, e che il carattere non è stato quello che si volle dare. Fu opera di pochi quella che fece trascendere la disputa, non essendo nell'ambiente l'intendimento di far atto ostile all'Italia.

Lo stesso nunzio constaterebbe che la cosa fu oggetto di disapprovazione per parte di Kalnoky.

In una parola, Galimberti verrebbe a dire che il racconto fu amaturato e che se i due ministri presenti avessero preveduto il fatto non sarebbero intervenuti, e che se non hanno protestato fu perchè l'ambiente non ha dato un carattere politico alla cosa.

— Si stanno raccogliendo al Vaticano tutti i giudizi della Stampa liberale, favorevoli o no, sulle feste giubilari del Papa. Il lavoro è diretto a stabilire che la gran maggioranza è col Papa e pel Papa e che quindi (qui sta il brutto) ha ragione di dire che è prigioniero della setta rivoluzionaria.

(1) Questa mozione, come si sa, è proposta da deputati di parte socialista ed è concepita così: « Per deferire ad una Commissione composta di sette deputati l'esame degli atti del Governo in merito alla questione bancaria, affine di stabilire le singole responsabilità e proporre alla Camera la risoluzioni che saranno stimate opportune a termini degli articoli 96 e 97 dello Statuto. »

Il Papa ricevette stamane il pellegrinaggio delle Opere pie francesi, presieduto dal cardinale Richard, arcivescovo di Parigi; quindi il pellegrinaggio ungherese condotto dall'arcivescovo Stuhlntisemburg; l'araguayano, presieduto dal vescovo di Montevideo; e l'argentino, presieduto da un curato di Buenos-Ayres. I capi dei pellegrinaggi rappresentavano i loro seguaci.

Il Pontefice disse poche parole; fece dire dal suo segretario che si scusava di non poter ricevere anche i pellegrini, dacchè la sua salute alquanto scossa non glielo permetteva.

Nel ricevimento d'oggi il Papa fu acclamato all'entrata ed all'uscita dalla sala dei ricevimenti. Oggi egli ricevette pure in udienza solenne l'ambasciatore d'Austria-Ungheria per gli auguri in occasione del giubileo.

Movimento nel personale delle Prefetture.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Con regio decreto odierno il prefetto Pennino è trasferito da Campobasso a Rovigo — Martina, reggente la Prefettura di Rovigo, è nominato prefetto di Lecce — Vaudioi, capo-divisione del Ministero dell'interno, è nominato reggente la Prefettura di Campobasso.

(Edizione mattino).

La deliberazione della Giunta sull'elezione di Cortemiglia.

Un Consiglio comunale — Il Papa.

23, ore 9 pom.

La Giunta per le elezioni ha deliberato la nomina di un Comitato inquirente nel Collegio di Cortemiglia sulla elezione di Pozzi. Dicesi che tale deliberazione sia stata presa alla maggioranza di un voto; la minoranza sostenava la convalidazione di Pozzi. Il Comitato inquirente è rimasto composto di Chiapusso, Coppino e Fano.

— Il Consiglio comunale di Viarigi è sciolto per irregolarità.

— Il Papa oggi, ristabilito, potè riprendere i ricevimenti; però si astenne dal fare discorsi. Fu rinviato al 27 il ricevimento dell'ambasciatore d'Austria.

NOTE PARLAMENTARI

La mozione Agnini.

Ancora una vittoria del Ministero.

Minaccia di nuovi incidenti.

L'esercizio provvisorio.

La relazione Roux sulle pensioni.

(Per telegramma da Roma — Edizione mattino)

23, ore 9 pom.

La seduta odierna della Camera, che era passata tranquilla, dava luogo alla fine a una nuova battaglia quasi improvvisata dall'Opposizione sopra l'ormai odioso argomento bancario. Come vi preannunziai, avendo cinque Uffici ammesso alla lettura la mozione Agnini, sebbene l'ammissione fosse stata concessa per pura formalità, toccava oggi alla Camera, d'accordo col Governo, di stabilire il giorno dello svolgimento. Si sapeva però che il Ministero, coerente alle sue precedenti dichiarazioni, non l'avrebbe accettata, rinviandola a tre mesi come le precedenti proposte d'inchieste.

Ora le Opposizioni coalizzate, come ormai è nelle loro abitudini, non trascurarono l'occasione per dare un nuovo attacco. Speravano anzi che oggi, il Ministero essendo meno preparato, fosse più facile colpirlo. Ma videro le loro speranze andar fallite. Frattanto la Camera s'era popolata rapidamente; la Sinistra era specialmente numerosa.

Giolitti reclamando dichiara che la mozione Agnini deve avere la stessa sorte dello precedenti. (*Bene! a Sinistra; rumori a Destra*)

Agnini replica insistendo. L'oratore si riscalda. Dice: « Bisogna avere una ben scarsa dignità di Governo per rifiutare l'inchiesta, dopochè il Governo è accusato. » (*Rumori*) Agnini seguita: « Anche ieri l'on. Maggiorino Ferraris lanciava accuse contro di voi. Non potete [illegible] alla vostra responsabilità, neppure dimettervi..... La vostra amministrazione fu disastrosa..... » (*Vivissime interruzioni; segni di approvazione all'Estrema Sinistra*)

Varii deputati domandano la parola. (*Movimento*)

Zanardelli: « Solo due oratori possono parlare. »

Crispi: « Domando la parola. »

Voci: Parli!

Crispi, a voce bassa, si limita a fare una dichiarazione personale. Dice: « In condizioni normali non avrei difficoltà a votare il rinvio; ma dovesi far cessare questo incubo più presto che sia possibile. Quindi accetto la proposta Agnini per la discussione di domani. » (*Commenti*)

Nicotera, che sta presso a Crispi, si scambia la parole con lui.

Miceli: « Domando la parola. » (*Rumori*)

Zanardelli: « Non posso accordargliela. »

Miceli: « Par una dichiarazione. »

Zanardelli: « Ma il regolamento non consente. »

Miceli: « Sono nelle stesse condizioni di Crispi. Ebbi la disgrazia di essere due volte ministro. » (*Risa; esclamazioni*) Miceli termina dichiarando che voterà la mozione Agnini.

Anche Rudinì dichiara che la voterà.

Invece Mussi, a nome degli amici, dichiara che voterà contro, perchè, essendo imminente la fine della ispezione, si potrà giudicare allora della opportunità di ulteriori provvedimenti. (*Bene! a Sinistra*)

Agnini vuole replicare per fatto personale. (*Rumorose esclamazioni*)

Zanardelli: « Ma dov'è il fatto personale? »

Infine si passa alla votazione.

Questa dà al Ministero una maggioranza di oltre cento voti. Così si confermò la prova della coalizione della Destra coll'Estrema Sinistra intransigente e con gli elementi nicoterini; perchè soltanto tre o quattro del gruppo crispino votarono con Crispi, ed è notevole che votarono contro l'inchiesta Damiani e Modestino, intimi di Crispi; locchè fa arguire che Crispi fosse anche oggi contrario all'inchiesta, ma non volesse aver l'aria di sottrarsi al controllo sulla sua passata amministrazione.

Un uguale sentimento ha dovuto ispirare il Micoli, che infatti dichiarava di capire che commetteva una debolezza, ma non voleva rifiutare qualunque investigazione. Anche gli amici di Micoli votarono contro l'inchiesta. Il gruppo zanardelliano votò compattissimo a favore del Ministero. La maggior parte dei Centri con Sonnino, anzichè votare contro il Ministero, si astennero al momento del voto. È notevole che Bianchieri ha partecipato al voto a favore del Ministero. L'astenuto fu il Paternostro.

**\

presentata alla Camera oggi. L'esercizio è divenuto una necessità per non pregiudicare con una discussione affrettata i progetti di legge pendenti, che si connettono al bilancio, e che certamente oggi non sarebbero tanto in ritardo se l'Opposizione, smaniosa di scandali anzichè di lavoro proficuo, non avesse paralizzati i lavori della Camera. Il progetto d'esercizio sarà esaminato d'urgenza dalla Giunta del bilancio domani e non si dubita che, non ostante gli sforzi contrari, la Maggioranza darà anche stavolta ragione al Ministero.

***

Oggi la Sotto-Giunta delle finanze e tesoro esaminò la relazione Roux e il contro-disegno da esso coordinato (Provvedimenti sulle pensioni civili e militari). Approvò tre parti della relazione e il disegno riguardanti l'operazione finanziaria per le pensioni già vigenti, le nuove disposizioni per regolare le pensioni dei funzionari oggi in servizio, indi le disposizioni generali e rinviò a domani l'esame di una sola parte riguardante l'istituzione della nuova Cassa di previdenza per gli impiegati nuovi. Alla relazione non venne introdotta nessuna modificazione.

Ancora l'incidente della Confraternita di San Michele

Vienna, 21 febbraio.

(Fole) — Cosa strana! La *Neue Freie Presse*, che in generale non ha mai dimostrato una grande tenerezza per l'Italia ed in ispecie nessuna pel per l'attuale Gabinetto, ora è stata la prima a mostrarsi sdegnata della presenza di due ministri alla riunione della Confraternita di San Michele. E il suo sdegno andò fino a chiedere se non fosse stato conveniente procedere contro i due colpevoli di irredentismo clericale nella stessa guisa che Crispi operò con Selmi-Doda. Chi poteva immaginare nell'organo magno dei liberali tedeschi un sì strenuo difensore degli interessi nostri? Ma cosa più strana ancora, la *Neue Freie Presse* non si mostrò soddisfatta della risposta data dal Brin agli onorevoli Barzilai e Carmine. Per esso, dice, quantunque austricamente gilone sia grato, trova che il ministro non fu felice specie sull'accenno fatto in un tal momento sulla libertà e indipendenza che gode il Papa.

Ecco, italianamente parlando e sentendo, io non posso dar torto alla *Neue Freie Presse*, nè trovo ragioni per scusare il ministro di essersi lasciato sfuggire una sì propizia occasione per infliggere una severa lezione a questi ultramontani e richiamare il Governo imperiale all'osservanza di quei riguardi che noi abbiamo dato esempio di saper fare strettamente rispettare. L'ironia posta dal Brin nel qualificare la condotta dei ministri Schönborn e Falkenhayn non è sufficiente a tener alto il prestigio d'una nazione, l'integrità del cui territorio viene discussa. E che ciò sia successo, non capisco perchè si voglia negarlo o fingere d'ignorarlo. A questo proposito aggiungerò anzi un particolare oggi rilevato dal *Vaterland*, l'organo clericale, il quale con protesto compiacimento scrive che, oltre i due predetti ministri, assistesse alla riunione anche lo Zaleski (ministro senza portafoglio per gl'interessi polacchi).

E un'altra ragione c'era per chiedere una buona volta spiegazioni a una risposta chiara e preciso. Nel novantuno alle Delegazioni venne sollevata da un fanatico clericale la questione papale, e il ministro Kalnoky non rispose che con un linguaggio assai ambiguo, tale anzi da sollevare giusta apprensioni in Italia. Non è forse dannoso lasciar dubitare che altri possa discutere di un fatto compiuto e oramai riconosciuto?

Ma se al cuore d'un italiano la risposta del Brin può lasciar a desiderare, non il capisco perchè se ne dovrebbe sentir irritati i nervi la *Neue Freie Presse*, denigratrice costante delle cose nostre, se non si sapesse come fosse sua brama che l'on. Brin l'aiutasse a levar le castagne dal fuoco. I ministri Schönborn e Falkenhayn sono due spine negli occhi del partito liberale tedesco, e al loro organo non parerà vero che fosse giunto il momento per disfarsi dei due acerrimi nemici. Da qui la magnanima ira e il bisogno di rivocare per sè la difesa dell'offeso amico. Grazie invero di tanta bontà!

Che il Brin abbia avuto sentore del tranello tesogli dal foglio liberale viennese? In questo caso capirei il suo discorso.

***

Non ritorneremmo sull'argomento se non ce ne desse occasione e quasi non ce ne facesse preciso invito questa brave lettera dal nostro corrispondente viennese. Noi siamo d'avviso che certe questioni non bisogna rimestarle troppe, perchè si corre pericolo o di ingrandirle più che non convenga o anche addirittura di snaturarle. C'è molta sapienza filosofica nel vecchio consiglio: — Lascia stare Maddalena chè fai e oggio.

Tuttavia non vogliamo rifiutarci di cogliere questa occasione per aggiungere, in questa nota, qualche considerazione. Della risposta data dal Brin alle interrogazioni di Barzilai e di Carmine non è più il caso di discorrere molto. Dire che quel giorno l'onorevole ministro degli esteri sia stato felicissimo sarebbe dir troppo; ma si sa, non tutti i discorsi parlamentari riescono bene, come non tutte le ciambelle riescono col buco.

D'altro canto è bene notare che l'incidente della Confraternita di San Michele non è di quelli che si possano risolvere o riparare con un discorso. Quel che era possibile fare o riparazione dell'offesa ricevuta — perchè offesa ci fo — l'ha fatto la Camera con gli applausi alle parole rivendicatrici del ministro e degli interroganti, applausi i quali suonarono come una solenne dimostrazione riparatrice del Parlamento, vigile custode del diritto italico.

Ma l'incidente non va considerato soltanto dal punto di vista italiano, se si vuol conoscerne tutti i moventi e giudicarlo con piena cognizione di causa. Bisogna considerare altresì l'attuale situazione parlamentare in Austria, dove il partito conservatore si oppone a tutto potere ai progressi del partito liberale e cerca di sopraffare il Taaffe, che vezzeggia la Sinistra.

Il fatto quindi assume un carattere essenzialmente di politica interna, e lo conferma quel grande affannarsi del partito a gonfiare le dimostrazioni papaline a Praga, a Budapest, a Salisburgo, a Trieste, a Cracovia, a Olmutz. Certo in quelle dimostrazioni non furono sempre dette cose gentili all'indirizzo d'Italia, ma molte cose eran dette a bella perchè nessuno intendesse.

Ritornando poi alla famosa « accademia » della Confraternita, dobbiamo segnalare un nostro telegramma da Roma, dove si dice che lo stesso nunzio Galimberti, nella sua relazione al Vaticano, dovette riconoscere che l'incidente ebbe minor importanza di quanta non gliene sia stata attribuita.

La testimonianza non può essere sospetta.

Dunque mettiamoci una pietra e non se ne parli più. Resti però l'ammaestramento, e questo sia utile non meno pel Governo che pel popolo italiano. Non spetta a noi insegnare al Governo quali siano i mezzi adatti a tener ben desta nella coscienza dei Governi esteri la conoscenza esatta dei nostri diritti. Quanto al popolo, conosce il suo interesse e sa uniformarvisi. Ma i governanti d'Austria badino — poichè gli obblighi sono reciproci — che l'interesse materiale tra Governo e Governo non basta a sorreggere a lungo le alleanze, se non lo fiancheggia un certo sentimento di concordia fra popolo e popolo e soprattutto se i patti non sono rispettati, con iscrupolo, da ambe le parti. Noi non domanderemo all'Austria ch'ella sacrifichi sull'altare dell'alleanza i suoi ministri; ma ricorderemo però che su qual medesimo altare uno dei nostri fu sacrificato.

La lotta elettorale a Treviso.

L'avvocato Galateo parla al popolo in piazza dei Signori.

TREVISO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 10,15 pom.* — In questo Collegio, come sapete, avrà luogo domenica la elezione suppletiva per la nomina del deputato. Sono in campagna i due candidati del novembre scorso: l'avvocato Antonio Galateo per la parte liberale; il sig. Giuseppe Giacomelli per la conservativa. Quest'ultimo nella elezione di ballottaggio, il 13 novembre, veniva proclamato eletto con soli 144 voti di maggioranza sopra 9639 votanti. Vennero sporte proteste contro questa proclamazione per ineleggibilità del candidato (articolo 3 della legge 13 maggio 1877 sulle incompatibilità parlamentari) essendo il Giacomelli rappresentante la Società di risanamento di Napoli, e per irregolarità e accuse di corruzione. La Giunta ritenne bastevole la incompatibilità e senza esaminare le accuse di irregolarità dichiarava l'annullamento della elezione.

La presente lotta elettorale vien condotta disgustosamente con pressioni e minacce dal partito moderato, cui che la cittadinanza ne è indignata. Avendo gli avversari impegnati tutti i locali possibili per un Comizio, il candidato Galateo aderì a parlare stasera al popolo sulla piazza dei Signori. Mai videsi a Treviso una dimostrazione più imponente. La piazza era rigurgitante di circa seimila persone. L'avv. Galateo disse con calda eloquenza un bellissimo discorso, in cui stigmatizzò le arti degli avversari, la corruttela, l'affarismo, dimostrando la necessità di ricondurre la patria ad alti ideali con ossequio alle istituzioni. Destò un vero e grande entusiasmo.

La dimostrazione imponente e ordinata si sciolse con calma per invito ascoltato dell'avv. Dall'Oglio. Nessun disordine, malgrado le minaccie e le provocazioni degli avversari. Il popolo trevisano diede prova di matura educazione politica. L'Autorità politica tutelò efficacemente la libertà della parola e l'esercizio del diritto di riunione.

In questo periodo elettorale la candidatura di Galateo, per merito proprio e per reazione contro gli avversari, ha guadagnato terreno, così che si possono trarre buoni pronostici.

I funerali del prefetto Basile a Venezia.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — I funerali del prefetto Basile sono riusciti grandiosi. Vi parteciparono la truppa, le Autorità provinciali e cittadine, gl'Istituti, molte Associazioni e rappresentanze con bandiere e musiche, un corteo numerosissimo con molte corone. Il conte Tozzoni rappresentava il principe Tommaso. Prima dell'imbarco per trasportare la salma al cimitero parlarono il senatore Michiel, il consigliere delegato, il presidente della Deputazione provinciale ed un assessore comunale.

L'assemblea degli azionisti della Banca Nazionale Toscana.

FIRENZE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — L'assemblea degli azionisti della Banca Nazionale Toscana ha approvato il bilancio 1892; quindi ha approvato:

1° La convenzione stipulata per la costituzione della Nuova Banca d'Italia alle condizioni indicate nelle premesse alla convenzione stessa che debbonsi considerare e si considereranno come corrispettivi per l'onere derivante dalla liquidazione della Banca Romana;

2° La convenzione per la liquidazione della Banca Romana.

Il progetto sulle operazioni di Borsa alla Camera francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Camera. — Discutesi il progetto inteso ad introdurre nella legge del bilancio una disposizione che imponga il diritto di bollo per le operazioni di Borsa a termine.

Yves Guyot domanda il rinvio del progetto ad una Commissione speciale, ma dopo replica di Tirard che osserva che ciò corrisponderebbe ad un aggiornamento indefinito decidesi, con voti 423 contro 88, di passare alla discussione del progetto del Governo.

Tirard dice che la legge imporrà ai *coulissiers* l'obbligo di fare le operazioni per intermediario degli agenti di cambio. Constata che le numerose case di *coulisse* sono in mani straniere. Svolge gli intendimenti del progetto del Governo. (*Applausi*)

Lamarzelle, membro della Destra, cita documenti che enumerano numerosi stranieri nella *coulisse* di Parigi. Insiste sulla loro influenza e sulle somme importanti che ricevettero dalla Società di Panama. Chiede l'abolizione della *coulisse* e l'aumento del numero degli agenti di cambio, che sono tutti francesi. (*Applausi*)

Dopo parecchi discorsi sopra i benefizi e i pericoli delle speculazioni di Borsa, Poincaré, relatore generale del bilancio, aderisce al progetto del Governo.

La Camera a grandissima maggioranza decide di passare alla discussione degli articoli.

La seduta è tolta.

La Chiesa e lo Stato nel paese di Galles.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — *Camera dei Comuni.* — Il ministro dell'interno *Asquith* presenta un *bill*, che dà al Parlamento l'alto controllo sopra la nomina e gli stipendi dei dignitari della chiesa anglicana nel paese di Galles.

L'approvazione di questo *bill* sarebbe il primo passo nella via della separazione della Chiesa dallo Stato nel paese di Galles.

Gerst giudica la proposta inopportuna.

Cose portoghesi.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Voce accreditata che il progetto Dias Ferreira sul debito esterno si abbandonerà.

La Cortes sono prorogate di alcuni giorni.

Il Ministero di Cleveland.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Il Ministero Cleveland si compone così: Gresham, segretario di Stato; Carlisle, segretario al tesoro; Daniel Lamont, alla guerra; Wilson Bissel, alle poste; Hoke Smith, all'interno; Holmey, alla giustizia ed Herbert Hilary alla marina.

Festa nel Canton Ticino per la vittoria dei liberali.

Lugano, 22 febbraio.

(Zeitg.) — Ieri i liberali del sotto-Ceneri si unirono in Lugano per festeggiare la vittoria riportata nei comizi di domenica 19. La dimostrazione riuscì imponentissima ad onta del cattivo tempo. Tutti i dimostranti, compresi alcune signore, portavano sul cappello dei cartellini con la scritta in rosso: *Finalmente!* Altri: *L'era ora!* (era l'ora!). La città era imbandierata, e fin dal mattino tuonavano i cannoni e suonavano a distesa le campane. Moltissime le Associazioni con bandiere: otto musiche. Vero e sentito entusiasmo.

Con tanta ressa di gente non avvenne il più piccolo incidente; il contegno di tutti fu correttissimo; neanche si permise invettive contro i vinti. Gli è che qui non si usa fare sfoggio di precauzioni, nè si vanno ad immaginare, per parte delle Autorità, probabili disordini. Non si vedeva un gendarme.

Da domenica a sera il popolo è frastante. In tutti i paesi si acclama al trionfo del partito liberale con spari di mortaretti e col suono delle campane. In alcuni luoghi vennero piantati alberi della libertà. Lunedì poi a Bellinzona, perchè in tal giorno vi è l'insediamento del nuovo Governo, converranno i liberali di tutto il Cantone per fare una solenne dimostrazione. Vi interverrò.

La regina d'Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — La regina aggiornò la partenza per Firenze fino al 20 marzo.

Il *yacht* dell'imperatrice d'Austria.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — È giunto il *yacht Miramare* dell'imperatrice d'Austria.

Le sciagure di Zante.

Scrivono da Zante al *Fieramosca* in data 18:

« I terremoti continuano a farsi sentire di quando in quando. Le scosse si ripetono assai di frequente e alcune sono fortissime; se non fanno altri danni, si è perchè..... non vi è più da farne. Non è rimasta pietra su pietra. Le chiese sono deserte, i campanili crollati, le case inabitate, i negozi chiusi. Tribunali, affari pubblici, scuole, hanno interrotto i loro uffici. Gli abitanti dimorano provvisoriamente sotto le tende. Si stanno fabbricando sulle piazze, sulla spiaggia ed altri siti aperti e meno esposti dei casotti di legno. In ogni villaggio furono mandati soccorsi, medici, medicinali, tende, baracconi.

« Dicesi che al « Dimo *Stella* » s'è aperta una fenditura in terra dalla quale esce fumo e fuoco.

« Il re, la regina di Grecia assieme col duca di Sparta (principe ereditario) e principe Nicola giunsero, a bordo del regio *yacht Sfacteria*. Imponente fu il ricevimento. Faceva proprio compassione vedere le migliaia di gente, affamata, quasi ignuda, aspettare, malgrado il freddo e la pioggia, lo sbarco dei sovrani.

« Visitarono la città, le campagne; per tutti avevano una parola di conforto, dappertutto la gente commossa voleva baciare la veste della regina. Il re stringeva ai vecchi le mani, alle vecchie dava delle monete d'argento, di tutto s'interessavano.....

« Il re ed i principi visitarono la casa storica di Ugo Foscolo e ne ascoltarono attentamente l'illustrazione, inscrivendosi nel libro dei visitatori. Il principe Nicola chiese ed ottenne dal Museo storico di Zante una moneta di 5 centesimi degli Stati Jonii come ricordo.

« Prima della loro partenza i sovrani elargirono la somma di 10,000 dracme. Partirono salutatissimi navi da guerra italiane ed inglesi e dalla popolazione che, riversatasi in un angolo di barche, si radunò tutte sotto il regio yacht.

« I marinai ed ufficiali delle navi italiane furono ovunque festeggiatissimi. La *Stromboli* fu molto ammirata. I soccorsi offerti da tutti ed i sussidi portati dalla nostra marina rimarranno scolpiti nei cuori degli abitanti di Zante. Gli ufficiali della *Stromboli* visitarono pure la casa di Ugo Foscolo.

« Il comandante l'inglese *Camperdown* non avendo mai sentito un terremoto, appena giunto prese alloggio all'ultimo piano dell'*Albergo Nazionale* e c'è da credere che non sia stato molto soddisfatto dello esperimento, perchè dopo due o tre giorni s'imbarcò sulla sua nave. Durante il giorno percorreva a cavallo i diversi villaggi, ed altri ufficiali a piedi giravano per la campagna fotografando le rovine.

« Il tempo continua sempre piovoso. Il freddo più che mai si fa sentire. Iddio abbia misericordia di tante migliaia di sventurati!..... »

Nuovo Romanzo.

Fra poco cominceremo in appendice un nuovissimo romanzo di Pontsevrez

L'Innamorata

che per la novità dell'argomento, per l'esuberanza della passione, per l'eleganza della narrazione si conquisterà tutta la simpatia della nostre lettrici.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Rocco De Zerbi — Un'altra scena pietosa — Si prosegue l'istruttoria.** — Narra la *Patrie* di ieri:

« Quando il corteo funebre giunse alla stazione, l'on. Zanardelli, che lo aveva accompagnato fino alla ferrovia con la rappresentanza della Camera, volle salutare i fratelli dell'estinto.

« Il figlio dell'on. De Zerbi, che era stato ricondotto a casa dall'on. Nicotera, tornò alla stazione per accompagnare la salma di suo padre.

« Ma il povero giovane, smunto, sfinito, piangendo convulsamente, non poteva reggersi in piedi ed era sostenuto da alcuni suoi amici.

« Nel momento della partenza egli mostrava un biglietto che il padre aveva vergato e sul quale erano scritti i nomi delle persone alle quali l'on. De Zerbi affidava il suo onore.

« In quel biglietto leggevasi: *Miei* (è il vezzeggiativo con cui De Zerbi chiamava suo figlio), *Riccio, Crispi, Nicotera.*

« Lo sventurato giovane ripeteva quei nomi con un accento supplichevole, come implorasse da essi la riabilitazione di suo padre.

« Non ancora erano terminati i funerali quando si presentò al villino dell'on. De Zerbi un individuo che, a nome del giudice istruttore, chiese quali persone avevano assistito il moribondo.

« Nel pomeriggio venivano interrogati dal giudice Capriolo alcune di quelle persone per sapere principalmente se nel delirio era sfuggito qualche nome all'on. De Zerbi. »

FIRENZE. — (Nostro lett., 22 febbraio) — (Sanno) — **Feste in quaresima.** — La partenza di S. A. il Duca d'Aosta per Londra ha consigliato alcuni della nostra aristocrazia a sospendere alcuni ricevimenti che avevano deciso di dare in questa stagione. L'unico divertimento che vi sarà in quaresima è il gran veglione con maschere che verrà dato alla Pergola a metà della stagione quaresimale. Anche questo divertimento avrà il suo lato benefico, poichè la metà dell'incasso andrà in soccorso ai danneggiati dal terribile terremoto di Zante.

— **La pubbliche letture a palazzo Ginori.** — Il primo marzo avranno principio nella storica sala del palazzo Ginori le pubbliche letture a cui prenderanno parte, oltre molti conferenzieri, anche il Carducci, Panzacchi, Tommaso Salvini, il critico musicale Alessandro Biaggi e il comm. Masi.

MILANO. — **Un duello pel carnevale.** — Telegrafano da Milano in data 22:

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo uno scontro alla sciabola fra il marchese Stanga ed il nobile De Costanzia, in causa di un colpo sul cappello dato dall'uno all'altro nell'ultimo veglione.

Tutti e due sono rimasti feriti abbastanza gravemente alla faccia ed alla testa.

LIVORNO. — **Due fratelli assassini.** — Scrivono da Livorno in data 21:

È arrivato qui Egisto Bertozzi, degno fratello del famigerato Italo, l'assassino delle tre donne a Pisa. Per non essere da lui degenere, l'Egisto commise un omicidio a Portoferraio, ed ora fu tradotto alle carceri del Domonigani in attesa del giudizio che di lui sarà pronunciato dalle Assise di Livorno.

CATANIA. — **Altri particolari sull'assassinio di Misterbianco.** — Si ha da Catania, 22:

Sul triplice assassinio con depredazione avvenuto la notte dal 17 al 18 andante a Misterbianco si hanno i seguenti particolari:

Il questore e l'Autorità giudiziaria tuttora sopraluogo riuscirono ad assodare luminose prove a carico dei primi arrestati.

Certo Ritano Giuseppe fu trovato con stivali e camicia insanguinati e recenti striscie di sangue si trovarono anche nella sua casa, vicino a quella degli assassinati. Fu assodata l'insolita sua presenza alle ore 3 di notte sulla soglia dell'abitazione, e poco dopo il misfatto fu veduto col facile in località dove i malfattori si soffermarono forse per dividersi il bottino.

Il Ritano era l'unico che per ragioni del suo contatto con la famiglia degli assassinati ne conosceva le abitudini.

Come parimenti indiziati furono arrestati altri pregiudicati in continua relazione col Ritano e che furono pure visti aggirarsi in ora tarda pel paese e sono reputati capacissimi di qualunque misfatto.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 23 febbraio) — (Gazzettino) — **Il nuovo prefetto.** — Il nuovo prefetto, comm. G. Cavasola, nell'assumere l'altro ieri il suo ufficio, dirigeva ai sindaci e capi delle pubbliche amministrazioni della provincia la circolare seguente:

« Assumo oggi in questa provincia insigne l'ufficio di prefetto, che per proprio istituto è garanzia di diritto, tutela di ogni legittimo interesse.

« Confido che nell'assolvere il compito mio avrò efficace concorso di opera e di consiglio dalle Autorità locali, dai capi delle pubbliche aziende, dalla cittadinanza tutta, per lunga tradizione educate alla pratica civile della libertà. »

Il Cavasola viene a noi preceduto dalla fama di funzionario integro e buon amministratore. Ed io mi auguro che egli sappia resistere alle camarille che per molti anni guidarono con criteri partigiani le sorti della nostra provincia.

— **Consiglio comunale.** — Nella seduta di ieri sera ebbe luogo a lunga ed animata discussione il progetto per una ferrovia da Alessandria per Castelferro a Predosa e a Carpeneto. Una tale ferrovia è ritenuta di grande importanza per Alessandria, alla quale porterebbe il commercio di Ovada e di altri paesi che si trovano su quella linea.

L'impresa costruttrice è rappresentata dall'ingegnere Onesto, il quale chiede al nostro Municipio il sussidio di 375,000 lire. La Commissione tecnica municipale aveva portato quel sussidio a lire 235,000. Ma il Consiglio, pur tenendo calcolo della proposta della Commissione, da facoltà alla Giunta di trattare coll'Onesto anche per una maggior somma.

Per l'esecuzione d'una tale opera il Comune farà un prestito.

ASTI. — (Nostre lettere, 23 febbraio) — (Arteria) — **Morbillo.** — Causa un influsso di morbillo che decima essenzialmente i bambini, l'Autorità municipale ha fatto chiudere le scuole elementari suburbane o parte di quelle urbane inferiori.

— **Omicidio.** — Di questi giorni tal Cerrato, della regione Revignano, venne ferito, mentre portava sua sorella ad una festa da ballo, al capo, da tre malviventi. Ieri il poveretto moriva. I tre feritori vennero arrestati.

— **Rissa.** — In San Damiano d'Asti certo Caramagna Antonio e Raineri Giuseppe, venuero a diverbio per affari d'interesse. Il primo inferiva due coltellate all'altro che gli procurarono due gravissime ferite, una al basso ventre e l'altra alla coscia sinistra. Il Caramagna è latitante.

— **Un nuovo teatro.** — Il Municipio ha concesso per trent'anni l'area alli signori Maiocco e Barbero per la costruzione di un teatro estivo. Il progetto è assai accurato, e presto verranno incominciati i lavori. Il Municipio ben fece, poichè Asti avrà così per opera dei prelodati signori Maiocco e Barbero un teatro d'estate decoroso e non più un'informe e male adatta baracca di legno.

VALDIERI. — (Nostre lett., 23 febbraio) — (Stella) — **Escursioni alpine.** — Provenienti da Bra, sede invernale del 2° reggimento alpini, giunse fra noi la 12ª compagnia; la 13ª proseguì per Entraque. Le altre due compagnie (14ª e 15ª) del battaglione si recarono a Vernante ed a Limone. I nostri bravi alpini si tratterranno sei giorni in questi monti per le escursioni.

CEVA. — (Nostre lett., 23 febbraio) — (R.) — **Mercato del bestiame.** — Il sindaco notifica che a partire dal 2 marzo prossimo e nei successivi giovedì sino al 27 aprile prossimo venturo si riattiverà su questa piazza Moretti il mercato del bestiame.

NOTIZIE ESTERE

BASILEA. — **La mascherata su Panama.** — Il procuratore generale ha compiuta la sua inchiesta sul fatto della mascherata di Basilea che offendeva il supremo capo della Repubblica francese. Dall'inchiesta risultò che colui che rappresentava Carnot nella mascherata è un giovane tintore per nome Hasler. Aveva fra le mani un cartello con la scritta: *X, cinque 500,000 fr.* Pare che l'Hasler abbia agito per leggerezza, senza sospettare quali potessero essere le conseguenze della sua azione.

A quanto sembra, Hasler sarà tratto dinanzi alla Corte d'Assise, in forza dell'art. 42 del Codice penale federale, quantunque il Governo francese abbia dichiarato che gli bastava la dichiarazione fatta dal Governo federale svizzero d'essere dolente per oltraggio recato al presidente della Repubblica di Francia.

SAN DOMINGO. — **La temuta insurrezione.** — Il ministro spagnuolo delle colonie ha ricevuto da Cuba un dispaccio in cui si dice che grande fermento regna nell'isola di San Domingo, ove si dice che un sindacato americano abbia comperato dal Governo di quello Stato un mezzo milione d'acri di territorio, con diritto di riscattarsi i diritti di dogana.

Tale è l'irritazione contro il presidente della Repubblica che avrebbe fatta queste concessioni a sudditi americani, che si teme imminente una rivoluzione. Diversi Stati europei già hanno inviato a San Domingo navi da guerra per proteggere gl'interessi dei loro sudditi colà stabiliti.

La Spagna fa il possibile per impedire l'intervento degli Stati Uniti negli affari dell'isola.

REATI E PENE

Per esercizio abusivo dell'arte medica.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Sono comparsi ieri avanti questo Tribunale Penale, sezione 3ª, Filippa Giovanni, magnetizzatore, Filippa Cesare, magnetizzatore, Accatino Giuseppe, magnetizzatore, Filippa Caterina Leopolda, sonnambula, e Lenta Giovanni, dottore, i quali tutti, non ostante la chiaroveggenza delle loro sonnambula, non hanno saputo prevedere che andavano contro la legge, tanto che i primi quattro sono imputati di contravvenzione alla legge sanitaria per avere con la speciosità e gli apparati di gabinetti magnetici e mancando dei voluti diplomi esercitato la medicina assumendo in cura malati e facendo diagnosi e prescrivendo medicinali, ed il dott. Lenta è imputato di aver prestato la sua opera all'abusivo operare dei primi col firmare la ricetta ordinata in base alla diagnosi fatta dalla sonnambula nel sonno magnetico, sistema chiamato dal dott. Lenta di medicina intuitiva che veniva in aiuto alla medicina sua sperimentale. Il processo finirà oggi.

Siedono al banco della difesa gli avvocati Tommaso e Fausto Villa, Bassotta, Capello e Abati. Daremo la sentenza.

La sentenza nel processo Bruschetti per incendio doloso.

Dimostrazioni alla Corte d'Assise e sulle vie.

MODENA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 6,55 pom.* — Oggi fu avuto termine il processo intentato al conte Vincenzo Bruschetti, alla contessa Carolina Bruschetti-Palanca, sua moglie, ed a certo Cardini, loro fattore, accusati d'avere dolosamente incendiata una loro biblioteca che era assicurata per il valore di L. 100,000.

Il processo era stato portato dalla Corte d'Assise di Macerata a quella di Modena per legittima suspicione.

Non avendo la Parte civile ammesso l'incendio doloso ed avendo il Pubblico Ministero ritirato l'accusa, i giurati diedero verdetto assolutorio, cui seguì una sentenza della Corte nel medesimo senso.

Terminata la lettura della sentenza, si ebbe una scena commovantissima: la contessa Bruschetti-Palanca svenne; e nel correre tutte le signore presenti per soccorrerla quella corse che il suo stato richiedeva. Il conte Bruschetti piange, mentre il pubblico prorompe in un lunghissimo e spontaneo applauso. È un momento indescrittibile. Tutti sono in piedi ad acclamare la famiglia Bruschetti.

Intanto in istrada si erano riunite ben duemila persone che fecero una imponente dimostrazione al grido di: « Viva la famiglia Bruschetti! Abbasso la Società francese l'*Union*! Vivano gli avvocati difensori! »

I coniugi Bruschetti, per sfuggire alle dimostrazioni, salgono su di una carrozza a due cavalli e vanno fuori porta Sant'Agostino. La popolazione però recasi all'*Albergo Reale* e quivi, al loro arrivo, rinnovano le acclamazioni. Fu una dimostrazione invero commovente.

ARTI E SCIENZE

Teatro Carignano. — Non mano che procede la serie delle rappresentazioni della Compagnia comica goldoniana diretta da Giacinto Gallina, il pubblico va sempre più apprezzando le qualità solide e dei singoli attori e dell'insieme. I capolavori del Goldoni sono, per qualche riguardo, la pietra di paragone degli attori veneziani; la commedia goldoniana per rivivere una vita reale ha bisogno di una interpretazione la quale sviscerì la commedia così come l'ha sentita ai suoi tempi il poeta e renda con evidenza quei tipi antichi, i quali, se per riguardo alla loro sostanza vivono di una vita immortale, per quel che riflette la forma hanno bisogno di essere « commentati » al pubblico nostro.

La Compagnia Gallina rende nuovo quello mirabili scene veneziane con tanto calore e tanta evidenza di verità che par che ancora fra le quinte del Carignano assista in persona il gran poeta. Ieri sera, per esempio, il pubblico ha rivedute con gran piacere *I Rusteghi*. Il Covi — già vecchio e valoroso compagno di C. Rossi e ben noto al pubblico di questo teatro — fu un ottimo *sior Lunardo*. Il Benini si è riservato il carattere di *Filipeto*, di cui fa una vera creazione dandoci un'idea di quel tipo di « nono » che è una delle caratteristiche della gioventù veneziana nella commedia di Goldoni.

E gli altri?

La Zanon-Paladini, attrice di prim'ordine, una

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (93)

CAPITAN ROBERTO

Romanzo tradotto dal francese

Nella serata Vitry aveva visto più volte Nicoletta e Poussepin, che venivano a domandargli notizie. Egli non poteva dir loro nulla di consolante, e li rimandava ad Elena più inquieti, più costernati che mai.

Poussepin era appunto venuto in quel momento, verso mezzanotte, e Vitry, dopo d'avergli parlato sulla soglia della camera mortuaria, era venuto a riprendere il suo posto presso al cadavere del re.

Allora accadde un fatto singolare.

Un gruppo di cappuccini entrò nella sala e, uno ad uno, i frati s'avvicinarono al morto, fermandosi accanto al letto per recitare preghiere sottovoce.

Uno di quei frati, un novizio probabilmente, perchè pareva molto più giovane degli altri, giunto, a sua volta, presso al corpo, s'inginocchiò, ma, invece di accontentarsi di mormorare qualche preghiera, si chinò verso il letto, prese una delle mani del morto, la portò alle labbra, e la tenne così per un minuto almeno..... poi s'alzò, incrociò le braccia sul petto, e si allontanò lentamente.

Vitry aveva visto tutto, e parendogli strano quel procedere del novizio, lo seguì fuori del Louvre.

Non tardò ad applaudirsi della buona idea avuta, perchè, mentre i frati coi quali il novizio era venuto s'allontanavano dirigendosi verso Saint-Germain l'Auxerrois, egli voltò bruscamente a destra verso la riva della Senna.

Vitry non stette a riflettere e si slanciò risolutamente sui suoi passi. In un istante lo raggiunse e lo arrestò, afferrandolo per le spalle.

Il novizio gettò un grido di dolore.

— Ah! in grazia, capitano, — egli disse in tono supplichevole, — non mi faccia male.

Ma Vitry già gli aveva strappato di mano il cappuccio e, stupefatto, aveva riconosciuta la Modena.

— Tu! tu! — esclamò, — e sotto questo costume! Quale indegna e sacrilega commedia sei venuta a fare al Louvre? Rispondi o ti trascino meco per darti in mano alla giustizia.

La Modena alzò verso lui le mani tremanti.

— No! no! — ella disse, — non sono indegna nè sacrilega, e se vuole ascoltarmi le dirò tutto.

— Parla e di' la verità.

— Perchè dovrei mentire? Oramai la mia vita è finita, non ho più nulla da sperare nè da Dio nè dagli uomini; ma prima di morire ho voluto compiere un pio dovere.

— Un pio dovere, tu! E perchè quel travestimento?

— È il solo col quale potevo entrare nella camera mortuaria.

— Volevi vedere il re?

— Sì.

— E perchè?

La Modena singhiozzò.

— Ah! ella non sa, — ripresa, — non le hanno detto..... Io amavo il capitan Roberto, e per salvarlo avrei data la mia vita.

— Ebbene?

— Ebbene, avevo scoperto colle mie carte e coll'aiuto della bacchetta magica, studiando anche la congiunzione degli astri, che la vita del re era strettamente legata a quella di Roberto, e volevo salvare il capitano.

— In qual maniera?

— Ella, che era suo amico, avrà notato che il capitano portava al dito una gemma di gran valore.

— È vero.

— Quella gemma egli l'aveva avuta da sua madre morente, alla quale era stata donata dal solo uomo che ella aveva amato....

— E poi?

— Finchè Roberto conservava quell'anello ero sicura che vivrebbe.

— Chi te lo aveva detto?

— Ella non crede alla potenza occulte, capitano. Io non dubitavo!

— Infine.....

— Infine, ieri ho sapato che l'anello magico era stato preso a Roberto dal re.

— Possibile!

— L'effetto è stato istantaneo e terribile..... nella notte lo sventurato Roberto fu assassinato.

— Che dici?

— Sì, assassinato! — ripetè la Modena singhiozzando. — Ah! non volevo crederlo, volevo dubitare..... ma ogli era là, immobile, livido, col petto squarciato da un'orribile ferita. Ho dovuto persuadermi che era morto..... E quando vidi che al suo dito mancava la reliquia materna, che doveva proteggere i suoi giorni, ho compreso che ogni speranza era perduta, che la morte inesorabile aveva compiuta la sua opera.

Vitry ascoltava, silenzioso, oppresso, col capo chino.

La notte era cupa; s'udiva a pochi passi di distanza il rumore dell'acqua che correva lungo le rive..... non una stella in cielo..... un silenzio lugubre che accresceva la tristezza di quella scena.

Ad un tratto egli prese il braccio della Modena.

— E mi dove è — le domandò.

— Sì; andavo da lui — rispose la zingara.

— Voglio accompagnarti.

— Venga, capitano; io l'ho lasciato soltanto per compiere il pio dovere di cui le parlavo poco fa.

Ella mostrò a Vitry l'anello di Roberto che aveva tolto dal dito del re.

— Questa gemma, — aggiunse, — appartiene al figlio..... è con questo regalo della madre che deve essere seppellito.

Vitry tacque; la zingara s'era messa in cammino, egli la seguì.

Percorsero così qualche giro attraverso a vicoli che la Modena pareva conoscere bene, e un quarto d'ora dopo si fermarono davanti ad una casaccia di un sol piano la cui porta s'apriva sulla Senna.

— E qui? — domandò Vitry.

— Sì; mi segua — rispose la Modena.

Entrarono, attraversarono un lungo corridoio e si trovarono finalmente in una camera dal soffitto basso, mal rischiarata da una lampada fumosa che ardeva su un tavolo presso ad un orrido letto.

Per qualche istante Vitry non distinse nulla, ma, abituatosi poco a poco all'oscurità, scorse sul letto i contorni rigidi di una forma umana disegnantisi sotto al drappo bianco e nero che la copriva.

S'avvicinò, si tolse il cappello e s'inginocchiò.

Era Roberto! La morte non aveva ancora alterata la sua fisionomia. I suoi lineamenti conservavano tutta la loro purezza, il volto aveva ancora la sua espressione intelligente e buona; soltanto dal pallore marmoreo che lo copriva si poteva indovinare che era inanimato.

Vitry si sentì rabbrividire pensando che il poveretto doveva essere stato assassinato mentre usciva dal palazzo del consigliere..... in pieno sogno di felicità!

Quel pensiero venne a distrarlo un mom

Margarita senza pari; la Fabbri-Gallina, una gentildonna veneziana in tutta la pompa della sua elegante vanità; la Dondini, una *Lucietta* assai carina. E il Gallina E. (Canciano), il Sambo (Simon) e il Bonfiglioli (Maurizio) e gli altri tutti bene e a posto. Il pubblico mostrò di divertirsi un mondo alla schietta comicità del grande commediografo e fu largo di meritati applausi ai suoi interpreti.

Questa sera, *Una famiglia in rovina* di Giacinto Gallina.

Resta l'annunzio.

La danza serpentina al Vittorio. — Il pubblico accorso iersera al teatro Vittorio per lo spettacolo dato dal valente illusionista cav. Watry non era molto affollato, ma era sceltissimo.

Il Watry ha questo di particolare, a differenza di molti altri illusionisti, che fa i suoi esperimenti con molta semplicità e sorprendente abilità, e che perciò riesce accaparrante fin dai primi giuochi.

Superfluo dire che fu applaudito cordialmente in especial modo per la camera gialla, di grande effetto, diremo così, magico.

Ma la maggior curiosità dal pubblico era per la *Danza serpentina* eseguita da *Miss Syrene*.

Si spengono tutti i lumi della sala e della ribalta, eppoi il pubblico rimane nella quasi oscurità assoluta; diciamo quasi, perchè rimangono melanconicamente accesi i quattro moccoli dell'orchestra. Su di un fondo nero comparisce una specie di spettro, che ben presto viene illuminato da due fasci concentrici di luce elettrica, la quale cangia rapidamente colore per mezzo di prismi policromi. Lo spettro non è altro che Miss Syrene, una formosa bionda avvolta in una amplissima veste di *crêpe-chine*, sulla quale sono dipinti varii serpenti.

Miss Syrene agita le braccia e a suon di musica danza snodando la veste con movimenti sincroni ed alternati, che lo fanno sapeti del più bizzarri e fantastici, illuminati da quei colori ora vividi, ora sfumati della luce elettrica.

Ella par che si trasformi in tutte le figure retoriche, in tutti i tralasci che servono a designare la donna.

— Noi la vediam serpente, poi la vediam farfalla, e adesso una medusa azzurra, bianca, gialla; è Venere callipige uscente dalla schiuma che le bacia le forme, è una nube che sfuma; ora è fresca rosa o un fiore di vaniglia o papavero ardente o fiore di giancheglia; adesso è nettunea, od è stella filante che vaga fra le tenebre in cerca d'un amante. Insomma, ogni sua forma par cosa sovrumana, pare cosa incorporea evanescente e strana; spettacolo di fata, parto di mente scossa, eppure è miss Syrene in carne, pelle ed ossa. —

Le quali però non si vedono, perchè miss Syrene, come abbiamo detto, è formosa.

Per concludere, stasera la danza serpentina si replica, ed è uno spettacolo che merita di essere veduto, perchè divertente e simpatico.

I più piccoli artisti del mondo. — Compariranno domani sera al teatro Gerbino. Sono nove personaggi lilliputiani, di cui il più alto conta 85 centimetri di statura, e il più basso appena 58, e pesa kg. 5 e mezzo. Costui, il « Principe Pompeo », — come lo chiama il manifesto — nacque tanto piccolo che poteva comodamente dormire in una cassetta da sigari. Ora ha 20 anni. Nella sua infanzia era tanto timido che quando sopraggiungeva qualche visita in famiglia, egli si nascondeva nel manicoletto della madre! Racconti da fare delle fate, come vedete.

Questi nove minuscoli attori si chiamano, tutti insieme, *Coiffori*, in causa del famoso infinitesimo uccello delle Americhe. Vi sono fra loro due donne: la « Principessa Dadal » e Mademoiselle Josephine ». Il programma del loro repertorio reca canzoni in cinque lingue; danze; esercizi sulla corda in filo di ferro; lotta; *poneys* presentati in libertà, ecc., ecc.; persino due elefanti nani presentati in libertà.

La conferenza dell'on. Fusinato all'Associazione Universitaria. — Il deputato Guido Fusinato, professore nella nostra Università, ha tenuto iersera, all'Associazione Universitaria, una brillante conferenza dal titolo: *Nostalgie Nordiche*, sui ricordi d'un suo viaggio in Norvegia ed al Capo Nord, che già gli avevano ispirato altri scritti di cui i lettori della *Gazzetta Letteraria* ebbero agio di gustare un bellissimo saggio. La maggior sala del Circolo era piena zeppa di scelto, attento uditorio, fra cui notammo parecchi professori del nostro Ateneo ed altri distinti personaggi, molte signore e gran numero di studenti.

Il conferenziere, posto al tempo istesso e fine osservatore, trattò della Norvegia sotto l'aspetto pittoresco, etnografico, letterario, infiorando il suo dire di graziosi aneddoti, di gentili leggende nordiche, e sopratutto di vivacissime descrizioni di quei paesaggi iperborei, così diversi dai nostri.

Così descrisse il conferenziere alcune località orrendamente selvaggie o deserte, i tetri scogli battuti dalle onde del mare, gli alcioni che volano a sciabare sopra le acque intorno alle balene; presentò quindi alla mente degli uditori deliziosi arcipelaghi verdeggianti e muschosi, rischiarati da una luce chiara, indefinibile, ignota fra noi; parlò infine di quell'inospitale Capo Nord, al quale tanti viaggiatori accorrono, assaliti di emozioni nuove, per contemplare il sole di mezzanotte. E in tutte queste descrizioni il Fusinato seppe così bene trasfondere le sensazioni da lui provate nell'animo degli uditori, che questi proruppero più volte in caldi applausi.

Interessanti pure la descrizione della caccia alla balena, le notizie sull'appetito omerico dei norvegesi, e sopratutto i ragguagli su quell'infelice razza dei lapponi, così brutti, piccoli, rozzi e deboli, dai bruni capelli, dalla fenomenale sporcizia, che vivono all'estremo settentrione, separati dai forti, belli, alti, biondi scandinavi, con cui formano così singolare contrasto.

Le congratulazioni che salutarono il Fusinato al termine della sua conferenza valgano ad attestargli l'ammirazione di tutto l'uditorio per le sue gentili *Nostalgie Nordiche*.

CRONACA

Consiglio comunale. — *(Sessione straordinaria).* — Il Consiglio è convocato per lunedì 27 febbraio 1893, alle ore 8 pom., col seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica.

1. Liste elettorali amministrative — Approvazione.
2. Liste elettorali commerciali — Approvazione.
3. Operazione finanziaria — Seconda votazione, a termini dell'art. 159 della legge comunale e provinciale, per le somme relative all'estinzione di passività ed impegni ed all'apertura e sistemazione del corso Regina Margherita — Nomina di Commissione consigliare per la modalità dell'emissione del prestito.
4. Via Diamonti — Apertura del primo tratto a giorno dal viale alla Villa della Regina.
5. Società per la costruzione del Politecnico Amedeo di Savoia — Provvedimenti.
6. Società per gli Asili dei lattanti — Riforma dello statuto organico.
7. Lascito Seren-Baron Benedetto — Trasformazione.
8. Asilo infantile della Barriera di Lanzo — Progetto di statuto organico.
9. Prolungamento di via Bologna fuori cinta — Variante al piano regolatore.
10. Mulino di Grugliasco — Risoluzione dell'affittamento in corso ed alienazione all'asta pubblica.
11. Spazio di vicoletto presso il teatro Carignano — Allenazione.
12. Stabile dell'Ospizio generale di carità in via Po — Acquisto parziale.
13. Canova Carlo — Cancellazione d'ipoteca.
14. Maggia cav. Giuseppe — Domanda di posposizione d'ipoteca.
15. Camandona Giovanni Battista, ex-ricevitore del dazio — Svincolo di malleveria.
16. Donefania ing. Giuseppe — Continuazione a trattativa privata dell'impresa in corso per costruzione di altra serie di arcate nella quinta ampliazione del Cimitero generale.
17. Opere pie di San Paolo — Nomina di un direttore.
18. Casa benefica dei giovani derelitti — Nomina di un consigliere.
19. Deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza a termini dell'art. 118 della legge comunale:
I. Rusconi ing. Emilio — Posposizione d'ipoteca.
II. Pensione a Fanchiotti Carlo, ex-maestro — Autorizzazione al sindaco per ricorso alla Corte dei Conti.
III. Dionisio Carlo ed Ignazio — Cancellazione d'ipoteca iscritta su stabile ora di proprietà del signor Antonio Marchis.
IV. Passarino Giuseppe — Lite — Autorizzazione al sindaco.

Seduta privata.

20. Personale impiegati — Disposizioni.
21. Personale insegnanti — Disposizioni.

I fondi alle Colonie alpine. — Le LL. MM. hanno elargito quattromila lire alle *Colonie alpine pei fanciulli poveri*, che sperimentate con molto successo nell'estate scorsa; si stanno ora organizzando definitivamente con molto vantaggio della classe povera di Torino sotto la presidenza di quell'illustre personaggio che è il prof. senatore Lorenzo Bruno.

Il Consiglio comunale di Genova al senatore Municchi. — Il nostro *Ense* ci scrive da Genova:

« Dopo il Consiglio provinciale, ieri sera fu la volta di quello comunale a rendere omaggio al senatore Municchi, sulle mosse di partire per Torino.

« Il sindaco comunicò al Consiglio come la Giunta si fosse recata dal prefatto Municchi per portargli il saluto d'addio da parte dell'Amministrazione comunale. Il senatore Municchi rispose commosso alla manifestazione di simpatia, ringraziando in quella forma elettissima che è tutta sua il Consiglio comunale e la cittadinanza genovese delle prove di stima avute durante la sua permanenza a Genova, in cui lascia parte della sua famiglia e in cui spera di passare gli ultimi giorni della sua vita.

« Varii consiglieri d'ogni colore politico presero la parola per portare il saluto all'ottimo funzionario che si larga eredità d'affetti lascia tra noi.

« Domenica, alla *Concordia*, il senatore Municchi offre un banchetto di 50 coperti alla Autorità e Corpi costituiti. »

Acquisto parziale dello stabile dell'Ospizio di carità in via Po. — Da qualche anno è disponibile il vasto fabbricato, già sede del R. Ospizio generale di carità, nell'isolato compreso fra le vie della Zecca, Montebello, Po e Rossini, il quale per vastità e disposizione di ambienti, ampiezza di cortili ed ubicazione centrale potrebbe essere adibito ad uso di pubblici servizi.

L'Ufficio municipale dei lavori pubblici ha studiato quali vi si potrebbero collocare fra gli Istituti che non hanno ragione di essere stabiliti in determinate località, escludendo dagli studi e dalle trattative il corpo di fabbrica che fronteggia la via Po, costrutto e destinato ad uso di botteghe e di alloggi comuni.

Fra gli edifizi cui occorrerà provvedere più o meno presto vi è quello per l'Istituto tecnico *Germano Sommeiller* e la nascente Scuola d'arti e mestieri. Inoltre vi sono i tre Istituti superiori femminili, cioè la Scuola normale *Domenico Berti*, la Scuola superiore *Margherita di Savoia*, l'Istituto professionale femminile *Maria Letizia*, che potrebbero acconciamente venir trasferiti nell'edificio dell'ex-Ospizio di carità, togliendo l'attuale disagio dei locali e liberando il Municipio dall'aggravio di parecchi ill vanti fitti.

Rimarrebbe poi sempre disponibile il locale della chiesa attuale che si potrebbe adattare a sala per conferenze, per distribuzione di premi e simili esigenze.

È anche da notare che qualora non si credesse opportuno radunare insieme tutti tre i detti Istituti, una parte dell'edificio potrebbe essere adibita ad uso di scuole elementari radunandovi quelle più vicine che sono in locali di affitto.

Questo dal lato dell'opportunità. Dal lato economico, poi, il Municipio acquisterebbe metri quadrati 10,250 di superficie, dei quali metri quadrati 6000 sono coperti da fabbriche, al prezzo subordinatamente convenuto di L. 610 mila, pagabili in sei rate annuali.

È bensì vero che anche il Municipio dovrà fare cospicuose spese di adattamento, che non saranno sicuramente inferiori alle L. 200,000 e che in ogni caso dipenderanno dalla destinazione definitiva che si vorrà dare al fabbricato: ma esse saranno sempre minori di quelle che dovrebbero altrimenti occorrere.

In base a tali considerazioni è stato compilato il relativo schema di convenzione che la Giunta rassegna ora al Consiglio comunale, ritenendone evidente l'utilità e considerando che, quanto ai mezzi di farvi fronte, siccome l'edificio di cui si tratta dovrà in ogni caso destinarsi a servizi normali, così provvede la parte ordinaria del bilancio, si potranno determinare gli opportuni stanziamenti sui bilanci 1894 e seguenti.

Società fra coltivatori e proprietari di fondi sulla collina di Torino. — Una classe di lavoratori importante per numero è quella dei coltivatori del colle torinese, regione che, ben coltivata, potrebbe essere fonte di agiatezza per gli operai. Questa classe avrebbe assai puro sentito il bisogno di costituirsi in Società mutue col concorso dei proprietari. Sotto gli auspicii del Comizio Agrario di Torino si sarebbe redatto un progetto di statuto speciale che, contro una tassa annua di L. 6, prometterebbe istruzione, premi in danaro per la buona tenuta dei fondi, sussidi in caso di morte o disgrazia, un'indennità in caso di perdita di bestiame, acquisto di macchine agrarie in conto sociale, ecc.

Se, come portiamo fiducia, i coltivatori tutti si persuaderanno dell'utile che lo spirito di associazione porterà loro ed ai fondi ad essi affidati, sarà questa una nuova Società operaia di cui andrà onorata la città nostra.

L'adunanza per la lettura dello statuto e l'adesione è fissata nelle sale del Comizio Agrario, in via Venti Settembre, 64, piano secondo, pel giorno di domenica 26 corrente, alle ore 9 ant.

Ospedaletto Infantile Regina Margherita. — Dal dottor Secondo Laura riceviamo:

« Un grazie con riconoscenza alla Società del tiro a volo torinese, presieduta dal signor Cesare Santiano, per il dono ospitato di L. 162, provento del tiro di beneficenza 19 corrente, e alle signore Mauti e Alby per la loro generosa oblazione di L. 65, provento di festeggiamento nel loro istituto, al nostro Ospedaletto. »

Un uomo che voleva farsi stritolare fa un treno. — Un treno della ferrovia di Rivoli, partito ieri di colà all'1,16 pom., percorreva il tratto fra la stazione di Rivoli e la cascina Vica quando il macchinista vide un uomo buttarsi sul binario coll'evidente intenzione di farsi stritolare.... Il macchinista fu pronto a far fermare il treno, e lo sconosciuto — un uomo dai 55 ai 60 anni, piuttosto pingue — venne suo malgrado strappato alla morte.

Barabba ladri e sanguinari. — La piaga del barabbismo che affligge la nostra Torino è entrata da alquanto tempo nella fase acuta. La cronaca nera registra quasi giornalmente fatti orribili dovuti ai barabba. Ora ne abbiamo un altro che per se stesso e per la circostanza riveste molta gravità.

Intorno alle 10 1/2 di ieri mattina il carro dei trasporti a domicilio della Società Piemontese dalle tranvie, carico di pacchi e colli, si fermava davanti alla porta N. 3 di piazza Solferino, che trovasi vicino alla *Trattoria del Mazzerano*.

Due barabba, giovinastri dalla peggiore specie, adocchiarono una cassetta sul carro che poteva essere facilmente ghermita, e come l'istinto del furto i barabba l'hanno nel sangue, si avvicinarono rapidamente al carro ed afferrarono la cassetta che, si seppe poi, conteneva parecchie bottiglie di liquori.

Il fattorino addetto al carro, certo Cossetta Camillo, d'anni 37, accortosi del tiro, saltò rapidamente addosso ai malviventi, agguantando la cassetta, che cadde per terra, e ghermendo uno dei barabba, mentre a squarciagola si dava a gridare: « Ai ladri! »

Il furabutto, visto sè preso dal fattorino, potè estrarre il coltello e menare tre gravi colpi al disgraziato, che però tenne duro; l'altro barabba, che alle prime mosse del fattorino si era allontanato, corse in aiuto del suo degno compagno con una specie di pugnale, che è un coltello acuminato lungo circa 30 centimetri, e senz'altro inferiva due altri colpi al povero fattorino.

In buon punto corse volando in aiuto del fattorino la guardia municipale di servizio in piazza Solferino, che, afferrato il primo feritore, che subito gettò a terra l'arma insanguinata, lo tenne fortemente serrato contro lo steccato della casa in costruzione accanto al *Mazzerano*, presso la fontanella municipale, e intanto gridava anch'egli al ladro nell'intento che l'altro feritore venisse da qualcuno arrestato. Questo secondo barabba, che se l'era data a gambe già per via Private, gettando via anch'egli il pugnale, fu arrestato da un coraggioso cittadino, il signor Visca Giuseppe, giovane sui 26 anni, che tenendo ben stretta la sua preda, la condusse alla guardia municipale, che intanto aveva ridotto all'impotenza il ladro numero uno.

Sopraggiunse anche un'altra guardia municipale, e così i due barabba furono ben bene assicurati.

Le guardie, aiutate da alcuni cittadini fra i molti accorsi, stavano per mettere in una vettura pubblica i due barabba per tradurli in Questura, ed il Cossetta per condurlo all'ospedale, ma quest'ultimo, come le cinque ferite, quasi tutte riportate al costato sinistro, e la più grave alla schiena, si sentì venir meno e fu affidato alle cure degli astanti per essere condotto poi, da altre guardie, al San Giovanni, dove fu ricoverato in istato gravissimo.

In Questura i due barabba si sono dichiarati, l'uno, il primo feritore, per Poletta Giuseppe, d'anni 21, da Cuneo, l'altro per Gastaldi Luigi, d'anni 19, lattoniere, da Asti; quest'ultimo è una vecchia conoscenza della Questura.

— All'ultimo momento apprendiamo che il povero Cossetta, al San Giovanni, si è vieppiù aggravato e che non v'ha speranza di salvarlo; fu difatti chiamato d'urgenza il pretore per gli incombenti di legge.

Morto per via. — Verso le 8 1/2 di ieri sera una guardia municipale ed un pompiere fecero portare al San Giovanni un individuo che stava seduto sopra una panca sul corso Siccardi angolo via Cernaia e che era stato assalito da male improvviso. Strada facendo il poveretto morì. Esso non ha indosso nessuna carta che lo faccia riconoscere. Nel portamonete aveva 50 centesimi, e vicino a lui, sulla panca dove fu trovato, aveva un involto di carta con due paia di calzoni. È dell'apparente età dai 45 ai 50 anni.

Apoplessia fulminante. — Carta Marchiando vedova Giuseppa, d'anni 69, fu trovata morta nella sua soffitta della casa N. 5 di piazza Palazzo di Città. La perizia medica ha constatato trattarsi di apoplessia fulminante.

Le conseguenze di una caduta. — Abbiamo accennato giorni sono al facchino Montaragia Lorenzo, d'anni 55. Essendo caduto a terra, egli riportò una ferita lacero-contusa alla regione occipitale, per cui fu prima medicato e poscia ricoverato il 20 corrente all'Ospedale di S. Giovanni. Nelle ore pomeridiane di ieri il poveretto, all'Ospedale stesso, cessava di vivere!

Rimpatrii. — Fra gli arrestati di ieri sonvi cinque individui forestieri, qui trovati sforniti di mezzi e recapiti, i quali furono accolti nello luogo bresciana della Questura per essere rimpatriati.

Un piccolo incendio. — Iersera verso le 6 3/4 si manifestava un principio d'incendio nell'abitazione di certo Battazzi Guido in via Accademia Albertina, N. 21. Accorsero i pompieri e le guardie municipali di Borgonuovo che in breve lo spensero con danno relativamente lieve. Bruciò una cassa contenente biancheria e parte di un pagliericcio.

Memorandum. — Comunicazioni:

Società di mutuo soccorso fra Concessionari e Cocchieri di vetture pubbliche. — Questa sera, alle ore 8 1/2, avrà luogo l'assemblea ordinaria col seguente ordine del giorno: 1° Rendiconto bollo; 2° Deliberazioni in riguardo al giorno da fissarsi per la prossima visita delle vetture; 3° Comunicazioni importantissime.

Associazione generale di mutuo soccorso fra militari di ogni arma e grado di Torino *(via Gaudenzio Ferrari, 3)*. — Domenica, 26 corr., alle ore 2, si terrà l'assemblea ordinaria nei locali della Società.

STATO CIVILE. — Torino, 23 febbraio 1893.
NASCITE: 20, cioè maschi 11, femmine 19.
MATRIMONI: Ballatrori Ettore con Destefanis Carolina — Bullio Pietro con Ferrero Angela — Lora Giov. Batt. con Fra Angelica — Mezzano Francesco con Promis Marianna — Rava Giov. Batt. con Magistrelli Luigia — Quaglia Vincenzo con Damilano Maria.
MORTI: Pavese Lorenzo, d'anni 26, di Torino. Macrì Teresa v. Montanaro, id. 67, di Salasso. Allais Antonio, id. 65, di Cuasne, negoziante. Arnaud-Avena Giovanni Maria, id. 62, di Caraglio. Perello Marco, id. 73 di Rivarossa, contadino. Fassio Antonio, id. 68, di Cuneo, decoratore. Ferrero Felice, id. 44, di Torino, sellaio. Ramello Marianna v. Coggiola, id. 58, di Ivrea. Bollani Felice, id. 71, di Castiglione Saluzzo, agiato. Fausone G., id. 55, di Viale d'Asti, mastro di casa. Lusenzo Anna v. Jorio, id. 69, di Torino. Camoletto Giuseppe, id. 50, di Volpiano, contadino. Bargero Pietro, id. 81, di Torcella, contadino. Carsio D. v. Audisio, id. 78, di Vauda di Front. Peano suor Luigia, id. 50, di Boves, suora di carità. Porta Giulia v. Vescovi, id. 78, di Montacastello. Bergoni Carolina v. Geymet, id. 76, di Novara. Maranzano Carlo, id. 69, di Tigliole, operaio. Merlo Rosa v. Brenna, id. 50, di Carmagnola, serva. Monsalvo Giuseppe, id. 77, di Torino, giardiniere. Bruno Evasio, id. 51, di Casale Monferrato, calzolaio. Manfredi Maria v. Maglia, id. 78, di Mondovì, serva. Grosso Domenico, id. 20, di Palazzo Canavese, panatt. Viano Maria v. Falco, id. 66, di Castelnuovo. Teppati Antonio, id. 80, di Mezzenile.
Più 7 minori d'anni 6.
Totale complessivo 39, di cui a domicilio 16, negli ospedali 14. Non residenti in questo Comune 9.

SPETTACOLI — Venerdì, 24 febbraio

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Lettera o) — (Comp. comica G. Gallina). — *Una famiglia in rovina*, comm. — *I de sordi*, farsa.
VITTORIO, ore 8 1/2. — Rappresentazione di illusionismo e tamaturgia data dal prof. Watry.
ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. comica Novelli-Leigheb). — *La famiglia Pont-Biquet*, commedia. — *Il capriccio di un padre*, commedia.
ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. comica piemontese della città di Torino, diretta da F. Bonelli). — *Mariona Clavia*, commedia.
BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Bocquemiglio). — *Quaresima d'amore*, operetta.
SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnie eccentriche Alfred ed Hernandez, Arley and Doley, velocipedisti, Lebianka e Frieda, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

La morte del comm. Badami.

(Per telegramma da Roma — Edizione giorno).
24, ore 9,15 ant.

È morto il comm. Francesco Badami, consigliere della Corte dei conti, già capo-gabinetto del ministro Magliani. Era nato in Palermo nel 1830; fece la campagne nazionali. Era un distinto funzionario.

Chi sia la X dello « chèque » d'Andrieux.

La malattia d'Herz è simulata?

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, ore 9,3 *ant.* — Il *Figaro* accetta che la famosa X dello *chèque* di cui parla l'Andrieux, meglio conosciuta poi colla sigla *Raph*..... nasconde il nome di Raphael Bischoffsheim, membro dell'Istituto delle scienze. L'Andrieux volle semplicemente stuzzicare la curiosità facendo un buco nello *chèque*, dacchè è cosa notoria che il Bischoffsheim era creditore del Reinach.

— Rochefort scrive nell'*Intransigeant* che Cornelio Herz rappresenta una commedia a Bournemouth fingendosi infermo; egli spenderebbe somme enormi per procurarsi certificati medici che attestino la sua malattia.

Il « bill » sulla Chiesa anglicana nel paese di Galles.

L'indennità ai deputati.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — *Camera dei Comuni.* — L'emendamento di Gonat contro il *bill* che dà al Parlamento un alto controllo della nomina e degli stipendi dei dignitari della Chiesa anglicana del paese di Galles fu respinto con voti 301 contro 245. In prima lettura il *bill* fu approvato.

— È probabile che si approverà in seguito l'indennità ai membri del Parlamento.

La prime comunicazioni al Parlamento del nuovo Gabinetto portoghese.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — *Camera.* — Hintze Ribeiro espone il programma del Gabinetto ed annuncia l'amnistia per i delitti di stampa, elettorali e politici; una modificazione sulla legge delle Banche per rendere il controllo del Governo più efficace. Circa il debito portoghese il Governo proponesi di pagare il minimo possibile tenendo conto delle esigenze del tesoro. Non introdurrà nuove tasse; se però fossero necessarie, non graveranno le classi popolari.

La politica doganale degli Stati Uniti.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — In seguito alle ultime elezioni, i democratici disponendo di 44 voti al Senato sopra 88, è possibile, se il vice-presidente partecipa al voto per determinare la maggioranza, che i democratici facciano approvare la loro politica doganale.

Il naufragio di un veliero italiano nelle acque della isola normanne.

GUERNESEY (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Il veliero italiano *Paolo* naufragò presso lo scoglio di Anfrangues, al nord dell'isola Herm. Era in viaggio da Liverpool al Tagliamento carico di antracite o di grano. Il capitano, il secondo ed otto marinai perirono. Credesi di nulla poter salvare, nè la nave nè il carico.

Il testamento di un milionario

che lascia a Lugano, a Trieste, a Udine e a Pirano.

Trieste, 22 febbraio.

(X.) — Ho qualche particolare esatto sul testamento dell'artista mecenate Antonio Caccia, morto sabato a Lugano, triestino di elezione. È un testamento che merita di essere rilevato.

Il Caccia, fra immobili, valori di Stato e oggetti d'arte, lascia oltre *sei milioni* di franchi. Usufruttuaria di questa sostanza fino a che vive è la moglie signora Elena Caccia-Bedinello, madre del signor Ugo Bedinello, regio capitano, appassionato viaggiatore, che fece il giro attorno il mondo con la regia corvetta *Vettor Pisani*.

I maggiori lasciti sono per Lugano, patria del defunto, alla quale città toccheranno quasi due milioni, compresi in questi la villa della *Malpensata*, che secondo la volontà del testatore verrà trasformata in un museo di belle arti.

A Trieste il Caccia lascia la sua villa di Farneto, una villa magnifica a dieci minuti dal centro della città con palazzo, opera del Berlam, veramente splendide. Lascia inoltre un caseggiato di cinque piani del valore di 200,000 fiorini, quest'ultimo a scopo di beneficenza.

A Udine lascia il vasto tenimento conosciuto col nome di *Pineta* di Latisana, che si estende dal Tagliamento al mare. Altre realità furono lasciate a piccoli Comuni del Friuli.

A Pirano (Istria) lascia la tenuta di Salvore e i vigneti della valle di Sicciole. Le rendite di questi possedimenti andranno ripartite in tre parti, una a scopo di beneficenza, un'altra a scopo di abbellimento della città di Pirano e la terza per miglioramenti stradali a Salvore.

Tutto il testamento è ammirato per chiarezza, per previdenza, per nobiltà di sentire.

Ivrea, 21 febbraio.

Nel mattino di martedì 21 febbraio un'amata cittadinanza veniva da breve e crudele morbo strappata all'affetto dei suoi cari ed all'amicizia di quanti la conobbero:

MOGLIA GIOVANNI.

Già da sette anni era professore di lettere latine e greche nel liceo Botta d'Ivrea, dopo al aver insegnato nei ginnasi di Cefalù, Ascoli e Pavia, sempre acquistandosi la stima dei colleghi e degli amici, la benevolenza degli allievi. L'ingegno di cui era fornito, unitamente ai lunghi studi, gli avevano procacciata un'alta dottrina che pesato lo fecero progredire nella sua carriera e che gli valsero a formare giovani di scelta istruzione. Buono ed affabile, chiaro ed elegante espositore, sapeva spianare agli alunni le maggiori difficoltà e, quel che più importa, parlando all'animo di essi, li educava ad ogni nobile amore.

Zelantissimo nel suo ufficio di professore, anche in questi ultimi giorni in cui l'inesorabile malattia già lo travagliava, piene di lena e contento correva alle sue lezioni.

Ma ecco che la morte inesorabile immaturatamente spezza la sua fibra d'acciaio, ecco che tu quell'età in cui la vita dall'uomo suol dare i frutti migliori, una violenta ed inaspettata bufera atterrò questa pianta robusta. Sulla sua tomba piangono i colleghi, piangono gli studenti tutti, piangono sinceramente ed a ragione: questi ultimi perdettero in lui un caro professore che sempre di amico dei giovani, e più che amico, un secondo padre, un'esperta guida che li avviava al sapere ed alla virtù. E mortol Pure il ricordo di lui resterà sempre vivo nel petto di quanti lo conobbero, vivo specialmente nel mio cuore poichè ebbi largo campo di apprezzarne le doti peregrine, di sentirne il dolcissimo affetto.

Riposa in pace, compianto professore!

CAMILLO BOGGIO.

Manifattura di lane in Borgosesia.

(Assemblea ordinaria del 23 febbraio 1893).

Ieri all'una, nella sala della Borsa, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti.

L'ordine del giorno recava: Relazione del Consiglio — Rapporto dei sindaci — Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1892 e riparto utili — Nomina di amministratori — Nomina di sindaci e supplenti.

Erano presenti gli amministratori: Charbonnier cav. G., Caccialupi dott. F., Casana cav. A., Del Mayno ing. G., Gianoli ing. G., Kuster A., Lanini ing. E., Magni cav. G., Magni rag. F., Mattey cav. A., Rosa A., ed i sindaci Moriondo cav. G., Gaggini F., Milano di Fortula conte E., e in tutto **27** azionisti con azioni **3459**. Presiedeva il cav. Giulio Charbonnier.

Il presidente, accertato il numero dei presenti, dichiarò valida l'assemblea, chiama a scrutatori i signori Nebulosi A. e Barra G., e invita il segretario della Società, dott. F. Caccialupi, a leggere la relazione, di cui ecco il riassunto.

La Società compie coll'esercizio 1892 il 20° anno di vita, e la relazione nota con compiacenza che l'azienda, iniziata in modesta proporzioni, si è sviluppata in modo che oggi si è quintuplicato il lavoro e si è raggiunto uno scopo per circa cinque milioni di lire all'anno; ciò senza aver mai portato variazioni nè aumenti al capitale sociale in azioni, ma al capitale circolante e distribuendo in media circa l'otto per cento sull'importo delle azioni totalmente versato.

Questi buoni risultati daranno forza al Consiglio di proseguire con maggior lena nell'opera sua, tanto più che i tempi sono mutati e necessario molto studio, lavoro, costanza per superare le difficoltà che oggidì si presentano.

In merito a queste la Società, come è noto, dovette rivolgere le sue maggiori cure alla fabbricazione di alcuni articoli (tessiture) che oggi presentano ancora qualche margine allo sfogo, perchè il mercato dei prodotti delle filature nazionali per bonetteria, maglie, ecc. è più che mai saturo. Essa però non ha trascurata la fabbricazione dei soliti filati, quelli cioè per cui è sempre ed è tuttora specialmente preparata e che sanno perfezionarsi sempre più.

I cotoni e le lane ebbero nel 1892 il loro momento di vigorosa ripresa; non così le lane, e oggidì hanno i prezzi delle lane pettinate e dei relativi filati si hanno ad una media proporzionale inferiore a quella che ha la lana in natura. Ciò dimostra che la produzione dei filati è eccedente al bisogno ed al consumo e consiglia massima oculatezza e circospezione.

L'industria della filatura della lana a pettine introdotta in Italia, prima a Borgosesia, quindi a Pievene ed a Voltri, ed estesasi in seguito ad altre località, non ebbe un grande sviluppo perchè mancavano stabilimenti di maglie e di stoffe. Ora stabilimenti per bonetteria e maglie si hanno nel Genovesato e nel Veneto e specialmente a Biella, opifici per la tessitura fioriscono nel Veneto e nel Biellese. È quindi a sperare che essi abbiano sempre più a progredire in modo che le filature esistenti trovino utile sfogo e la Società non sia costretta al serio — ma in date costanze inevitabile — pensiero di « porre accanto i fusi le spole ».

Venendo al bilancio per l'esercizio 1892, la relazione aggiunge che in esso « si rileva una minore rimanenza in merci e più limitata la cifra dei debitori con una conseguente diminuzione di circa L. 300,000 nel passivo sociale ».

Gli utili netti ascesero a L. 223,050 25 e sono sufficienti a dare un riparto di oltre l'8 0/0 sul capitale versato, cioè di L. 21 per azione (comprese le L. 15 già distribuite in acconto nel gennaio scorso).

Una speciale lode è tributata al direttore cavaliere G. Magni, alla cui operosità si dovette se il bilancio stesi chiuso non sofferenze e perdite insignificanti.

La relazione termina ricordando la medaglia d'oro ottenuta a Palermo e invitando gli azionisti a nominare amministratori e sindaci.

Dalla lettura del bilancio risulta che questo si pareggia in L. 5,671,126 65 con un utile di L. 223,050 25, di cui 150,000 distribuite a gennaio in ragione di L. 15 per azione, 60,000 da distribuirsi il 1° luglio in ragione di L. 6 per azione, L. 10,568 25 per prelavi statutari e L. 2471 in conto nuovo.

La relazione dei sindaci, letta dal signor Gaggini, approva l'operato del Consiglio.

Terminata la lettura, il presidente apre la discussione, e nessuno prendendo parola, la mette ai voti la relazione e il bilancio, che sono approvati all'unanimità.

La votazione per la nomina dei consiglieri e sindaci, a cui si procede in seguito, dà i seguenti risultati: *Amministratori*: Cappa ing. cav. Scipione, Casana cav. Augusto, Gianoli ing. Giovanni, Kuster Antonio, Magni rag. Francesco, Rosa Achille; *Sindaci effettivi*: Gaggini Enrico, Milano di Portula conte Enrico, Moriondo cav. Giuseppe; *Sindaci supplenti*: Rossi Alberto, Bonino Giuseppe.

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino*
23 febbraio 1893

Contrattazioni limitate — *Grani, Granoni e Risi* deboli — *Avena* stazionaria — *Segale trifoglio* in aumento.

Prezzo per quintale.

Grani di Piemonte da L. 22 25 a 22 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 22 00 a 22 50 — Grani esteri di forza da 22 25 a 24 00 — Granoni da 13 50 a 17 00 — Avena da 17 75 a 18 25 — Segale da 16 00 a 16 50 — Riso mercantile da 30 75 a 31 75 — Riso florido da 36 00 a 37 00 — Farina, marca *F.* da 20 25 a 30 25 — Semole dure da pasta da 35 00 a 35 50.

Avena, riso, farina e semole fuori dazio.

Semenze primaverili *(vendite in detaglio)*

Trifoglio extra fino da L. 180 00 a 185 00 — Trifoglio buono mercantile da 170 00 a 175 00 — Erba medica extra fina da 135 00 a 140 00 — Erba medica buona mercantile da 100 00 a 110 00 — Maggiengo italiano da 55 00 a 60 00 — Raygrass-perenne forestiero da 30 00 a 35 00.

BORSA UFFICIALE

24 febbraio.

Rendita corso medio d'ufficio **96 47 1/2.**

CAMBI	*a vista*	*a tre mesi*
Francia	2 1/2 104 12 1/2	104 22 1/2
Svizzera	100 95	104 05
Londra	2 1/2 — — — —	26 25 — 26 26 —
Id. lungo	— — — — —	— — — —
Germania	3 — — breve	123 25 — 123 85 —
	lungo	— — — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 24 febbraio. — Ieri l'anticipato sostegno della Borsa ufficiale di Parigi per la nostra Bendita (forse per i 197 voti contrari alla mozione Agnini) venne distratto alla sera per la simpatia che sembra incontrò alla Camera francese il progetto di legge Tirard, e qui stamane fummo colpiti da inattesa debolezza quale i giorni scorsi non lasciavano supporre.

Però la tendenza rimane invariata e si è persuasi che la liquidazione si farà in sostegno.

Il denaro facile, quindi facili i riporti per la Rendita da 15 a 17 centesimi per i valori da 4 a 4 1/2 0/0.

Il Cambio solleva alquanto la testa a soggiogo malignamente.

Rendita cont. 96 50.
Rendita fine corr. 96 55, 96 50, 96 52 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	663 — 664 —	B. S.	89 —	— —
Ferr. Med.	535

DIFFIDA.

UN INALATORE NATURALE
Tutti lo possono avere senza spesa

In Inghilterra, dove i Medici prescrivono largamente le pillole di catramina (che sono ivi smerciate dalla « Bertelli's Catramin Company », 64-65, Holborn Viaduct, London E. C.) notarono che, tenendo in bocca una di tali pillole, si ottengono gli stessi effetti come usando un costoso inalatore antisettico o medicato: dicono che una semplice pillola di catramina rappresenta il medicamento e la macchina inalatrice.

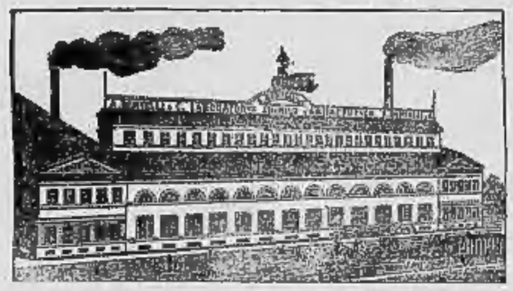
L'efficacia delle Pillole di Catramina Bertelli, comprovata dai migliori Medici che conti l'Italia e da moltissimi dell'Estero, portò una grande ricerca di questo preparato, e siccome è risaputo che ogni qualvolta un articolo abbia larga domanda, vi sono subito dei disonesti speculatori che ne tentano la falsificazione, così la Ditta Bertelli, per garantire i Signori Medici ed il pubblico e per punire sicuramente i falsificatori (dacchè falsificare è rubare), promette un

PREMIO DI L. 4000

a chi le fornirà tutti quei documenti che procurino ai falsificatori, imitatori o venditori dei suoi prodotti falsificati o imitati, una certa condanna nelle spese e pieni danni.

Nessuno può usare delle denominazioni di Catramina, Sapol, Pitiecor, se non incorrendo nelle pene di legge, che non ammette la buona fede. La Ditta Bertelli agisce contro i falsificatori e contro i fornitori che loro amministrano materiali per la falsificazione (etichette, stampe, vetri, ecc.), coll'appoggio dell'*Union des Fabricants di Parigi*, potente Associazione internazionale per la protezione di marchi e proprietà industriali.

Si rammentano le severe condanne seguite ai processi avvenuti a Milano, Torino e ultimamente a Napoli, ove, in base agli articoli 78, 296 Codice Penale, — art. 12 della Legge 30 Agosto 1868 e art. 568, 569 del Codice di Procedura Penale, un contravventore venne condannato alla pena della **reclusione** per due mesi, all'ammenda di 600 lire, più le spese, nonchè al risarcimento alla parte civile dei danni ed interessi.



Stabilimento Chimico-Farmaceutico A. BERTELLI e C. - Milano.

I prodotti del Laboratorio Chimico Farmaceutico A. BERTELLI e C. sono stati premiati al XII Congresso Medico di Pavia, 1887; al II Congresso d'Igiene di Brescia, 1888; alla Esposizione Universale di Barcellona, 1888; Vaticana di Roma, 1887-88; Universale di Scienze di Bruxelles, 1888; Internazionale di Colonia, 1889; Internazionale di Edimburgo, 1890, e Medica Internazionale di Milano, 1892.

AVVERTENZE.

1° *Le Pillole di Catramina Bertelli si vendono solo in scatole originali intere.*

2° *Le Pillole di Catramina vendute sciolte non sono pillole di Catramina, ma delle dannose contraffazioni.*

3° *Si deve sempre domandare e esigere le vere Pillole di Catramina Bertelli e non lasciarsi imporre qualche semplice preparazione di catrame che, se non è dannosa, non ha certamente l'efficacia curativa delle pillole di Catramina.*

Proprietari A. BERTELLI e C., Chimici-Farmacisti, Milano, Via Monforte, N. 6.
Comproprietari della *Bertelli's Catramin Company* **in Londra, Holborn Viaduct E. C., n. 64-65.**

RAPPRESENTANTI per l'*America del Sud*, Carlo F. Hofer e C., di **Genova**; per l'*America del Nord* (Stati Uniti), G. Ceribelli, **New-York.**

GROSSISTI ALL'ESTERO: Jehangir, Karani and Co., **Bombay;** C. Lazarus and Co., **Calcutta;** P. Falk and Co., **Adelaide;** Elliot Brothers, **Sidney;** P. J. Peterson, **Capetown;** A. Ansaldo, **Melbourne;** Successori di G. Consonno, **Messico** (Capitale); Giuseppe Borghini, **Costantinopoli;** Fischer e C., **Alessandria d'Egitto;** Fritz G. R., **Vienna;** Manti Luciano, **Mauej;** Rosler D. O., **Baden-Baden;** E. Agenzia Commerciale d'Italia, **Belgrado;** Società Farmaceutica Spagnuola, Vidal, Alsina D. S., Ferrer Vicente e C., Formiguera G. e C., **Barcellona;** Goyoso y Moreno, **Madrid;** Ortiz Pajaron, **Granada;** Trauzyuskiego Jozefa, **Cracovia;** Illex G. F., **Amburgo;** Aschenbach B., S. Carnelao, **Covilà;** Bozzalini P. e C., **Odessa;** Nicholls and Passeron, **Nizza;** Giuppoui Carlo, Garelli Pietro, **Trento;** Serravallo J., **Trieste;** Audina E., **Lagnano;** Andreovic, Berckl, **Zara;** Cassini N., **Gradisca;** Rangunoff, **Gabrowa;** Kingston W., **Malta;** Montini F. P., Nicolotti Elisa, **Cairo;** Namias e C., **Tunisi;** Romanidy, Magyar Frères, **Smirne;** L. Carravidas, **Bukarest;** Cristofoletti G., **Gorizia;** De Launay, **Berlino,** ecc., ecc.

CEROTTO INFALLIBILE
pei **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

PEGLI.
Grand Hôtel Pegli
GARGINI, propr.

Rinomato per i suoi giardini di vegetazione tropicale, è **nell'inverno** la migliore stazione per le persone deboli e convalescenti, per la sua aria viva e salubertssima.

Pegli è consigliato solo per le persone in grave stato d'istituzione così gli invernanti non hanno il triste e pericoloso contatto con ammalati gravissimi.

L'Albergo ha splendida sale, alloggi e sale; pensioni a prezzi moderati, concessioni larghe per soggiorni prolungati e numerose famiglie. - Distante 10 chilometri da Genova, 8 chil.ri da Sampierdarena. H 514 G

Alliltasi in via Santa Chiara, n. 1:

1° Alloggio al 3° piano di undici membri, messo a nuovo, con calorifero, acqua pot. e lungo balcone verso corte, cantina e sottotetto;

2. Alloggio al 1° piano di sei membri, messo a nuovo, con acqua pot., lungo balcone verso corte e cantina. C 655

Uomo serio con molti anni di vita commerciale, capace di dirigere azienda e viaggiare, si occuperebbe anche fuori di Torino, presso importante Casa in tessuti, mercerie o chincaglie in cui è già versato. Referenze primissime ordine.

Scrivere: H 6 918 T N. 20, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Giovane serio

disponendo cauzione 3 o 4000 lire cerca impiego retribuito anche commerciale, casa privata anche fuori Torino. Ottimo referenze.

Scrivere 250 — L. O. — *Posta*, Torino. C 822

Pianoforti ed Organi.

Vendite, noli, cambi, *Prezzi modici*. **Sola,** via S. Dalmazzo, 9, Torino. 71

Negozianti vino.

Trovasi disponibile conoscitore di vini pratico della vendita. Assumerebbe rappresentanza a sole provvigioni. — Scrivere H. L., Haasenstein & Vogler, TORINO. 589

Geometra

quarantottenne, già direttore e liquidatore imprese, pratico in ogni costruzione, cerca impiego o società in qualche impresa oppure quale assistente.

Scrivere: H 586 T, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 728

Antichissimo ed avviato esercizio di trattoria e ristorante nel centro di Torino *da rimettere per indisposizione di salute*, ottima clientela, ammontare 12m. lire circa, a buone condizioni.

Dal prim.o sig. ODDONE, via Mercanti, n. 6. C 641

Bicicletta

in buonissimo stato vorrebbesi cambiare.

Offerte: H 21 e 823 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

CASA D'AVICOLTURA
L. E. MAZZON
VILLANOVA PADOVANA
Galline, tacchini, oche, faraoni, pernici ecc.
ova per l'incubazione
GRATIS
Catalogo illustrato
H 694 V

Qualunque notaio

che per caso riceva un testamento del defunto

Comm. LUIGI REY

è pregato di volerlo denunciare alla famiglia Rey o per essa al sig. cav. Giacomo Rey, via Cavour, 35, in Torino. C 693

L. 500 di regalo

a chi procura stabile impiego di cassiere, segretario, amm.re, con. a persona quarantenne con cauzione e serie referenze.

Scrivere: H 39 e 834 T, Haasenstein e Vogler, TORINO

Signore incinte.

Grande assortimento di **chiuse** ventriere d'ogni genere forte, ssime e ben confezionate. **Clysopompa Vittoria** molto convenienti, il più perfezionato, solidissimo (evitantesi in ogni parte, senza palla) con getto regolare e fortissimo a piacimento, il più adatto per igiene delle signore e clisteri, prezzo Li 4, modello piccolo L. 2 50 — *Cuise e Inettche - Enterovisori - Bacinelle*, ecc. — **Sardi e Tirone**, via Lagrange, 9, *Torino*. 29

VOLETE LA SALUTE??

H 44 M

VANTAGGI EFFETTIVI

Exclusively for Export.

Trade Mark Registered.

Marca di fabbrica (brevettata) posta al fronte, in alto, sulle fascie delle bottiglie della vera Emulsione Scott.

Le bottiglie sono fasciate in carta satinata color « Salmon » (Rosa giallognolo)

DELLA

EMULSIONE SCOTT
d'olio puro di fegato di merluzzo
CON
IPOFOSFITI DI CALCE E SODA
Sopra l'olio di fegato di merluzzo e preparati congeneri.

Primo. — Il sapore dell'**Emulsione Scott** è gradevole e la sua composizione chimica la rende di facile digestione anche agli stomachi che non possono tollerare l'olio, sia per la sua pesantezza che per il suo cattivo sapore.

Secondo. — L'associazione degl'ipofosfiti con l'olio di fegato di merluzzo forma un insieme di mirabile efficacia per combattere le malattie esaurienti, come ne fanno fede gli attestati medici che possediamo.

Terzo. — L'**Emulsione Scott** è superiore all'olio di fegato di merluzzo e più attiva di qualsiasi altro ricostituente perchè si assimila con facilità.

PROCURARSI

la vera **Emulsione Scott** e non cedere alle sollecitazioni, nè alle promesse di venditori poco scrupolosi, che offrono emulsioni di loro fabbricazione in cambio della nostra. Chi compera una imitazione si fa vittima e complice di un inganno.

L'EMULSIONE SCOTT SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

H 521 M

SCOTT e BOWNE, Chimici, New-York.

SAPONE DI MARSIGLIA

del CALICE del CALICE

della Ditta Le Successeure de

D. LEGA & C.

trovasi in vendita per il dettaglio presso tutti i negozianti in olio e droghieri.

Per ordini all'ingrosso dirigersi al Rappresentante

Antonio FIORIO, 5° Comp° Dock
TORINO. 228

RINGRAZIAMENTO.

La sottoscritta ringrazia vivamente il Professore di Magnetismo **GIO. FILIPPA, via Lagrange, 37, piano 1°, Torino,** per averla guarita, mediante pochi consulti (della sua **Sonnambula,** dalla nevralgia facciale, così detta *tic douloureux*, che da ben sette anni la cagionava continui ed insopportabili dolori, e che malgrado ogni cura suggeritale non avevo mai potuto ottenerne il menomo sollievo.

Torino, 2 novembre 1893.

In fede: MANZO TERESA
565 Corso Re Umberto, n. 69, piano terreno.

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE
INFALLIBILI
per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.
EFFICACIA INCONTESTABILE
SCATOLE DA L. 2 50 E 1 50 CON ISTRUZIONE.
Farmacia GIORDANO
Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, n. 17
TORINO. 6

Volete un impiego?

Dimmi « cosa volete » senza quasi lavoro guadagnerete. Facilissimo. Basta sapere. Bene sufficienti le circostanze. Le forze potrei dirle; non le faccio. C 849

Imprevisto.

Dimmi « cosa volete » senza quasi lavoro guadagnerete. Facilissimo. Basta sapere. Bene sufficienti le circostanze. Le forze potrei dirle; non le faccio. C 849

Langue française.

M. SCHMUTZ, professeur de langues et comptabilité à l'Ecole Cantonale d'Horticulture de Genève, reçoit chez lui des jeunes gens. L'enseignement comprend la langue française, anglaise, allemande, espagnole et latine, les sciences et commerciales. Préparation au Collège de Genève. — Adresse: MOLARD C. **Geneve** (Suisse). H 631 X

Capitalisti. Cercansi lire centocinquanta mila dare in prima ipoteca su case in Torino del valore più del triplo — Non trattasi con mediatori.

Scrivere condizioni alle iniziali H 23 e 859 T, Haasenstein e Vogler, in TORINO.

D. CERESA
Stralciario del Magazzino di novità per signora
P. CERESA & FIGLI
TORINO — Piazza Castello, 31 — **TORINO**
METTE IN
LIQUIDAZIONE A PREZZI D'INVENTARIO
tutte le merci consistenti in 348
lanerie, drapperie, confezioni per signora, ecc., ecc.

OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL Dr DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.

PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.
Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.
Infinitamente superiore agli altri pallidi o composti.
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 240, High Holborn, Londra.

DENTI E DENTIERE
senza molle nè uncini
S^r BETTMANN
TORINO — 15, corso Oporto, 15 — TORINO. C 819

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
FORNITORI DELLA REAL CASA
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884,
ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1888.
Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889
Gran Diploma d'onore — Palermo 1892 — La più alta ricompensa

L'uso del **Fernet-Branca** è di premunire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti o vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col selz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dalle spleen, nausea ai mal di stomaco, capogiri e mal di capo causati da cattiva digestione o debolezza. — Molti accreditati medici prescrivono già da lungo tempo l'uso del **Fernet-Branca** ed altri amari soliti a prendersi in casi di simili inconvenienti.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze municipali e Corpi morali.

Prezzo: Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2. H 75 4

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI. 30

Viaggiatore per Torino e Provincia sig. **Giuseppe Castiglioni.**

BRUNO BARTOLOMEO
via Alfieri, 5, p° 1°, Torino (*vicino piazza S. Carlo*).
Stante la crisi attuale e volendo mantenere il lavoro ai miei operai ho fornito un grande assortimento di **calzature per uomo, donna o ragazzi,** che intendo liquidare a prezzi eccezionali. 25

Tele e Copertoni Impermeabili
TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.
TORCE A VENTO.
Ferrino Cesare, via Nizza, 107, *Torino.* 2

ARTICOLI PER L'INFANZIA. 4h-508

Grande assortimento in **Biberons**, compreso quello a pompa (il più pratico perchè non stanca il bambino); **capezzoli, clendatte** ed acco ssori; **bavaglioli** e **grembiulini** impermeabili a disegni assortiti; **nere** gomma per clisteri; **vinti** ernari, snab dali ed inguinali in foglia inglese, **compensori, cuscinetti** per medicine, ecc., ecc. — **Istituto ROTA,** piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 30, Torino.

MALATTIE VENEREE 15
Dott. G. Del-Puro. Tutti i giorni dall'1 alle 3, via S. Quintino, 21.